ANNO XLI — TORINO, *Sabato 22 Giugno 1907* — NUM. 17

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
Sant Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per: Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero [illegible] 33 50 17 75 3 00
Estero qualunque destinazione

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA
GAZZETTA PIEMONTESE

Prangar, non flectar

LE INSERZIONI
si pagamento si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: *Riclame* (dopo la firma del gerente) L. 2 — *Necrologie* L. 1.50 — *Annunzi economici* 40 — *Piccoli avvisi*, vedere tariffa in 5ª pagina — *Piccole Cronache*, in 3ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

NEI PAESI DELLA RIVOLTA

Un intero reggimento che passa dalla parte dei rivoltosi.

Le interpellanze alla Camera e il voto - Clemenceau salvo!

Un intero reggimento che passa dalla parte dei rivoltosi con armi e bagaglio.

Béziers, 21, ore 16.

Trecento soldati abbandonarono ieri sera la caserma di Agde, con armi e munizioni, dietro consiglio della folla, che aveva invaso la caserma, e si diressero a Béziers, ove sono giunti stamane, alle 6,30. Si sono accampati sulla piazza.

Agde, 21, ore 14.

Fu dopo l'appello della sera che due compagnie del 17.o fanteria, acantonate nella vecchia caserma, sono andate, colle loro armi, a far alzare un battaglione accasermato nel convento della Natività. Lo costrinsero a seguirle. Questa due compagnie, accompagnate da 500 dimostranti, hanno sfondate la porta della nuova caserma ed hanno obbligato i soldati coricati a seguirle.

Béziers, 21, ore 18,5.

Sarebbe stato inviato l'81° reggimento per formare il 17° proveniente da Agde. L'incontro ebbe luogo a tre chilometri da Béziers. L'81° mise baionetta in canna ed il 17° sparò in aria. Nessuno rimase colpito. Allora l'81° retrocedette.

I soldati e i caporali provenienti da Agde fecero una questua traversando i villaggi, poi si sono riuniti sulle aiuole di Béziers dinanzi al teatro. Una folla enorme li circondò dando loro dei soccorsi. I soldati formarono dei fasci d'armi coricandosi sulla paglia portata dagli abitanti, poichè sono stanchi. Il presidente della delegazione municipale, avendoli invitati a ritornare in caserma promettendo loro il perdono, fu fischiato.

Agde, 21, ore 16,50.

I soldati indecisi erano numerosi. I borghesi fecero saltare la porta della polveriera e le cartuccie ivi deposte furono distribuite tra i soldati. Colpi di fuoco partirono in direzione di coloro che tentavano opporsi. Avvenne uno sbandamento generale. Gli indecisi attraversarono i muri e fuggirono in tutte le direzioni.

I mancanti del 17° di linea sono 607 ed appartengono soprattutto al primo battaglione. L'orologio della caserma è stato spezzato. Il posto di polizia fu saccheggiato. Numerosi fucili Lebels mancano o sono spezzati.

Parigi, 21, ore 16,5.

I giornali hanno da Beziers: Il 17.o reggimento di linea, che si trovava di guarnigione a Beziers, e che era stato traslocato ad Agde, ha disertato con armi e bagagli, dopo aver preso dalla polveriera 200 cartuccie per uomo.

Si è aperta la strada con baionetta in canna per ritornare a Beziers. A circa sette od otto chilometri da Beziers, il generale comandante la 61.a brigata tentò di arringare i soldati, e disse: « Soldati, uccidetemi, oppure acclamatemi! ».

I soldati risposero che non volevano ucciderlo, ma volevano rientrare a Beziers. I gendarmi tentarono di sbarrare la strada, ma, in seguito alle minacce dei soldati, che fecero fuoco, sparando però in aria, li lasciarono passare.

I soldati, senza capi, ma in ordine perfetto, si diressero sopra Beziers, ove sono rientrati alle 6 del mattino, coi tamburi e la bandiera in testa, tra gli applausi della folla. Si sono arrestati su una grande passeggiata pubblica, ben risoluti a fare uso, occorrendo, anche delle armi. Un tenente-colonnello tentò invano di condurli alla calma.

Le famiglie dei soldati, desolate, pregavano diverse notabilità del paese di intervenire presso l'Autorità. Ricevuta dal generale, questa delegazione lo pregò di domandare sollecitamente dei provvedimenti che potessero condurre alla pacificazione. Il generale rispose che aveva già fatto l'impossibile.

I soldati rivoltati sono risoluti a vendere caramente la vita; essi domandano che si allontanato l'81° fanteria e di rientrare nell'antica loro caserma.

Il generale, interrogato se su questa basi si potesse ottenere la pacificazione, rispose che lo ignorava affatto. In quanto al colonnello del reggimento, rimasto in Agde, esso non può comunicare questi voti alla Autorità.

I particolari dell'ammutinamento

Parigi, 21, ore 1.

Un dispaccio delle 12 da Béziers reca: « Cinquecento uomini del 17.o di linea si sono ribellati stanotte al campo di Agde, ove erano distaccati. Si sa che questi giovani, tutti della regione, avevano troppi legami di parentela e di amicizia qui per marciare contro la popolazione. Perciò erano stati fatti partire da Béziers, ove l'81.o reggimento di linea era andato a sostituirli. Durante la notte, in numero di 500, si sono ammutinati. Dopo aver rotto la porta delle prigioni e di aver liberato i soldati prigionieri, essi sfondarono la porta della cartuccieria e si impadronirono di ventimila cartucce, che si ripartirono tra loro. Quindi si sono diretti su Béziers, dopo aver costretto, sotto minaccie di morte, la Musica del reggimento a marciare alla loro testa.

Avvertito subito del fatto, il generale Lacroisade, di residenza a Béziers, mobilitava l'81° di linea e si dirige incontro agli ammutinati sulla strada di Villeneuve. A sei chilometri dalla città, l'81° si ferma ed attende i soldati indisciplinati. Questi non tardano a comparire. Il generale s'avanza loro incontro, ma tutte le esortazioni rimangono vane e non giungono a scuotere dalla resistenza disperata gli ammutinati. Temendo un conflitto sanguinoso, il generale, colle lagrime agli occhi, dà l'ordine all'81° di lasciar passare i disgraziati esaltati e parecchi tra essi non si vergognano di dire al passaggio: « Avete fatto bene, poichè avreste ricevuto delle palle! »

Alle ore 5 i ribelli arrivano a Béziers e si dirigono, al suono delle marcie eseguite dalla Banda che li precede, verso la piazza del Teatro. Una folla immensa li acclama: « Bravi! Viva l'esercito! », si grida da ogni parte. « Non sieto dei vili! Abbasso Clemenceau! Abbasso Picquart! ».

I soldati si fermano: i tamburi e le trombe battono a raccolta e si rendono gli onori alla bandiera abbrunata che sventola sul teatro. Vengono presentate le armi! I calci dei fucili sono messi in aria e poi vengono formati i fasci. Immediatamente la popolazione circonda gli ammutinati: si fa una colletta, che frutta 800 franchi. Donne e ragazze distribuiscono vino, cibi e sigari ai soldati, mentre taluni non cessano dall'incoraggiarli alla resistenza.

Alle ore 9 Liccardeau, presidente del Tribunale di commercio e presidente della Delegazione municipale, si reca sulla piazza del Teatro per arringare i soldati.

E' fischiato e costretto, per non essere maltrattato, a dichiarare che darà le sue dimissioni. L'eccitazione cresce di ora in ora. Voci false arrivano da ogni parte e non fanno che irritare gli uni e gli altri.

Al quartier generale succede una certa calma. In città si temette per alcune ore un conflitto sanguinoso. I magazzini ed i caffè sono stati chiusi fin dal mattino: solo ad una certa ora cominciarono a riaprire le loro porte, e, nonostante la sovreccitazione ancora grandissima, si vede tornare un po' di calma.

Successivi dispacci da Béziers recano questi altri particolari sull'ammutinamento del 17.o reggimento di linea: Alle 14, i soldati ammutinati si sono ancora accampati sul viale Paolo Riquet. Si annuncia l'arrivo di 200 gendarmi.

Gli ammutinati tirarono un colpo di arma da fuoco in aria: si ebbe allora un panico indescrivibile. Alcuni cittadini supplicano i rivoltosi ad arrendersi; alcune madri di famiglia implorano colle lagrime agli occhi i loro figli a deporre le armi. Questi rimangono inflessibili. La situazione diventa sempre più angosciosa. Marty De Mirepeiret, uno dei luogotenenti di Marcellin Albert, si reca a rua volta dinanzi ai soldati per fare avvocio alla calma. « Soldati, — dice egli, — obbedendo a un sentimento di indignazione, provocato dagli avvenimenti odierni, avete voluto provare ai vostri fratelli di miseria, che vi rendevate solidali con essi. Dal fondo del cuore, grazie!; ammiriamo il vostro atto, ma non bisogna che voi dimentichiate che in questo momento, triste e solenne, il minimo incidente basta per coprire di sangue le vie delle nostre belle città meridionali.

« Voi dovete comprendere che il caso vostro è grave, e che potrebbe avere le peggiori conseguenze. Non mettete in esecuzione le vostre minaccie. Di grazia, ve ne supplichiamo!, siate calmi!, tornate all'ordine!, non fate il giuoco dei nostri nemici, i quali approfitterebbero del vostro disordine per far pesare più grave e più crudele la loro mano di ferro. Hanno già risposto ai vostri gridi di miseria con ferro e piombo. Tornate nell'ordine, poichè così disfonderete la vostra causa ed avrete ben meritato della viticultura! »

Alcune voci si alzano dalle file dei soldati: « No!», — gridano essi, e la folla applaude.

Marty, colle lagrime agli occhi e la voce tremante, insiste:

— Vi è già abbastanza sangue versato — dice egli, — non perdete la nostra causa con un colpo di testa!

Ma tutto è inutile. I soldati rimangono fermi nella loro risoluzione; le donne li incoraggiano nella resistenza e sono la più arrabbiate. Alcune madri e padri di famiglia intervengono: finalmente si decide di andare in colonna al quartiere generale per domandare al generale Lacroisade che dia la sua parola d'onore che i ribelli non saranno inquisiti. I dimostranti, in numero di sei o sette mila, circondano i soldati e sfilano sopra il viale Paolo Riquet.

Al quartiere il generale Lacroisade consiglia ai soldati di far ritorno alla caserma: egli intercederà in loro favore, ma non promette nulla.

— Vi hanno già abbastanza disgrazie: non rendete il compito più penoso! — dice egli supplicando i soldati di ritornare nella legalità.

Si pone alla loro testa, ed alle 16 gli ammutinati ritornano alla caserma di San Giacomo. Hanno rifiutato però di lasciarsi disarmare. Ognuno di essi ha cento o centoventi cartucce. La calma sembra rinascere. Gli animi sono proclivi alla pace.

Quando la calma cominciava a stabilirsi, verso le 14 o le 15, alcuni automobili si recarono ad avvertire il Comitato di difesa viticolo che un'altra colonna di gendarmi si avanzava su Béziers. Il Comitato, convinto che l'arrivo della Gendarmeria avrebbe potuto creare gravi conflitti, mandò due dei suoi uomini a supplicare il capitano di attendere nuovi ordini prima di entrare a Béziers. Egli vi acconsentì, ed a tutta velocità in automobile i delegati si recarono a domandare al generale Lacroisade di dare un contr'ordine ai gendarmi. Egli mandò allora un ufficiale di ordinanza, incaricato di far prendere una strada appartata ai gendarmi, i quali, senza essere visti, si recarono alla caserma dei carabinieri a cavallo.

Un altro telegramma da Montpellier reca questi particolari sui tentativi fatti dagli ufficiali per ricondurre i soldati del 17.o reggimento di linea alla ragione.

Il generale Baillond traversò alle ore 16 la stazione di Agde, diretto a Béziers. Gli ufficiali del 17.o reggimento di linea lo accompagnarono per tentare lungo la strada di radunare i soldati che avevano abbandonato gli ammutinati. Un soldato punito, che gli ammutinati avevano liberato, coi stringendolo a seguirli, li abbandonò nel momento in cui traversavano la linea dei ferrieni e tornò alla caserma per costituirsi prigioniero. Venne rilasciato subito in libertà.

Il 142.o reggimento di linea, arrivato stamane alla stazione di Paulhan, non potè recarsi fino a Béziers. Gli abitanti di Paulhan e dei villaggi circonvicini resero impraticabili le quattro vie che recano a Béziers, impedendo al reggimento di partire. Alla stazione di Campagnan si demolì la strada ferrata: si tagliarono i fili telegrafici e si sventrò una locomotiva.

Due altre stazioni furono rese inattive dagli abitanti.

I soldati rivoltosi parlamentano col capo del Governo.

Parigi, 21, ore 20,5.

Nel Consiglio di Gabinetto, tenutosi a mezzogiorno, Clemenceau ha comunicato le notizie di Agde, ove trecento soldati del 17.o reggimento di linea, dopo aver saccheggiato la polveriera, rubandovi ciascuno duecento cartuccie, onde recarsi a Narbona per uccidere i corazzieri, partirono finalmente per Béziers, ove giunsero alle 6,30 di stamane. Non essendo riusciti a farsi aprire nella caserma dell'81.o reggimento, i disertori costrinsero il sottoprefetto di proporre a Clemenceau di ritornare ad Agde, a condizione che non sarebbero oggetto di alcuna misura disciplinare. Chiesero infine di poter rientrare nella loro antica Béziers.

Clemenceau fece immediatamente rispondere che rifiutava di parlamentare, e che non accettava alcuna condizione. I ministri approvarono completamente il suo operato.

Le promesse del generale Baillou.

Un telegramma da Béziers di stamane reca: « Fin dal suo arrivo il generale Baillou ha avuto un colloquio con una delegazione del Comitato di difesa viticolo. Dopo aver preso conoscenza delle note telefonate, in cui Clemenceau prometteva l'indulgenza più completa qualora gli ammutinati si arrendessero, è stato deciso fra il generale Baillou e la delegazione che i soldati ritornerebbero tutti alla caserma per deporre le loro armi e che avrebbero l'autorizzazione di uscire durante tutta la notte, e dovrebbero trovarsi tutti alla caserma domattina, alle 7, per ripartire alle 8 per Agde. Il generale Baillou inoltre ha promesso che nessuna punizione individuale sarebbe inflitta ».

L'ammutinamento è finito!

Parigi, 22, ore 2.

Il generale Baillou ha diretto da Béziers stasera il seguente dispaccio al ministro della guerra: « Ammutinamento terminato. Cartucce rese, fucili rimessi a posto. Partiranno domani per Agde ».

Anche un altro telegramma da Béziers dice: « Circola la voce che il sotto-prefetto Lodève, recatosi a Paulhan in vettura, perchè gli era stato annunciato che i viticultori avevano interrotto la linea ferroviaria, è stato colà riconosciuto, percosso e condotto giù per le vie della città e finalmente rinchiuso nella casa municipale.

« La serata è passata calma; i soldati sono stati disarmati. Il generale Baillou ha ottenuto la sottomissione completa ed ha dato agli indisciplinati tempo fino a domani a mezzogiorno per tornare in seno al loro Corpo ». *(Matin).*

Tutte le caserme di Montpellier in fiamme?

Parigi, 21, ore 22,20.

Corre voce che l'on. Felisse, deputato del dipartimento dell'Hérault, abbia ricevuto un dispaccio, in cui è detto che le caserme di Montpellier sono in fiamme.

Gendarmi assediati dalla folla.

Parigi, 21, ore 23,25.

Un telegramma da Agde reca: « Due gendarmi scortati da una pattuglia vennero assaliti da una banda di ammutinati e condotti fino alla caserma, che venne circondata. I gendarmi rimasero prigionieri della folla, che, dopo aver gridato lungamente, si ritirò ».

Il *Temps* ha da Beziers che il tenente-colonnello del 13.o reggimento di cacciatori, che ha presentato le dimissioni, ha comunicato ai ribelli la risposte date alle loro domande da Clemenceau. Questi, appena conobbero le risposte di Clemenceau, hanno rifiutato di ritornare in caserma. Le loro famiglie si sono recate a raggiungerli, e dormono presso di loro. Alcune sentinelle volontarie sorvegliano i soldati.

Un altro telegramma da Beziers reca: « La Commissione municipale amministrativa ha dato le dimissioni. Migliaia di contadini giungono dai villaggi vicini. Dei colpi d'arma da fuoco a salve polvere ieri sono stati scambiati fra i gendarmi e gli ammutinati. I gendarmi si sono ritirati ».

L'ultimo telegramma da Perpignano reca: « Le comunicazioni telegrafiche e telefoniche sono interrotte fra Narbona e Perpignano. Molti pali sarebbero stati abbattuti. Le strade sono sbarrate con fili di ferro. La circolazione è difficile. »

I ministri si riuniranno domattina all'Eliseo sotto la presidenza di Fallières.

Mandano da Cette: « Il 1.o reggimento cacciatori a cavallo, proveniente da Valenciè e diretto a Perpignano passò per questa stazione ».

In questo momento si dice che il 17.o fanteria è rientrato in parte ad Agde, e che altri soldati premono di rientrare in quartiere a mezzodì di domani, in seguito alla promessa del generale Baillou che non saranno puniti.

Agde si mantiene calma; gli ufficiali procedono all'inventario delle armi mancanti. I soldati ammutinati rientrano continuamente in caserma. La 9.a compagnia tenne un'eccellente condotta: rimase a spegnere un principio d'incendio sviluppatosi in caserma.

Secondo i rapporti ufficiali pervenuti da Agde, i mancanti del 17.o fanteria di primo appello fatto sarebbero stati esattamente 607, e appartengono soprattutto al 1.o battaglione. Numerosi fucili Lebel mancano o furono spezzati.

I soldati indecisi erano numerosi; i borghesi fecero saltare la porta della polveriera. Colpi di arma da fuoco partirono in direzione di coloro che si rifiutavano di seguire gli ammutinati.

La ferrovia è pure interrotta fra Bessan e Vias e fra Petrenna e Leure. Il binario venne addirittura asportato.

Il generale Baillou chiede rinforzi.

Un altro dispaccio da Montpellier dice: « Il generale Baillou chiese l'invio sul piede di guerra di truppe d'artiglieria a Nimes e a Lunel. Nell'udienza pomeridiana, il Tribunale correzionale condannò nove persone, che parteciparono alle dimostrazioni di ieri, a pene varianti da 15 giorni a 4 mesi di carcere e ad ammende. Numeroso pubblico assisteva all'udienza: non vi fu alcun incidente.

« Gli abitanti di parecchie località circonvicine occuparono la stazione, onde impedire al 142.o reggimento di linea di partire ».

Albert si è costituito?

Un telegramma da Béziers all'*Agenzia Havas* annuncia che Marcellin Albert si sarebbe costituito prigioniero.

Al Ministero dell'interno si dichiara di non aver ricevuto alcun ragguaglio in proposito.

Si annuncia da Montpellier che l'ex-sindaco Ferroul sarà difeso dal deputato Aldy, rappresentante il Collegio di Béziers, che oggi ha preso parte importante alla discussione della Camera.

Gli agenti feriti.

I quindici agenti della Pubblica Sicurezza, che per ordine di Clemenceau erano stati inviati da Lépine, prefetto di polizia, nel Mezzogiorno per aiutare la Polizia locale, torneranno domenica a Parigi. La loro presenza diventa infatti pericolosa, ora che essi sono tutti conosciuti. Ponce e l'ispettore Grossot, che a Narbona arrestarono il dottor Ferroul, si trovano fra essi. Si sa che Grossot, riconosciuto dalla folla, fu gettato nell'acqua e non dovette la sua salvezza che all'arrivo della truppa ed all'intervento in suo favore dei membri del Comitato di Argelliers. Il sottobrigadiere Ponce se la cavò con alcune percosse. In seguito a questi avvenimenti, l'ispettore principale Dol, che era alla testa dei quindici agenti, telegrafò al capo della Pubblica Sicurezza: « Da lunedì siamo di servizio senza riposarci, ma siamo molto contenti di essere usciti vivi ».

Ecco la lista degli agenti appartenenti alla Polizia, che furono feriti negli incidenti di Narbona: Aschwanden, che ricevette forti percosse ad Argelliers; Dupin De Laforcade, ferito leggere alla mano; Le Bris Durest, forti contusioni al viso e sul corpo e denti spezzati (il suo stato è abbastanza grave); Barbisone, ferito alla mano; Guillaume, forti contusioni alla testa (è già tornato a Parigi), il suo stato è però migliorato.

Su proposta del direttore della Pubblica Sicurezza, Clemenceau ha accordato a questi agenti medaglie d'onore.

A Nimes ed a Perpignano.

Un dispaccio del mezzogiorno, proveniente da Nimes, reca: « Una viva effervescenza regna in città dopo che è stata conosciuta la decisione del Consiglio municipale di sopraseder nel dare le sue dimissioni. Disordini gravi sono a temersi per questa sera. Le truppe sono consegnate ed hanno ricevuto delle munizioni. Il Municipio è occupato militarmente. La popolazione è molto sovreccitata. I membri del Tribunale di commercio hanno deciso di dare le loro dimissioni domattina, se il Ministero Clemenceau non è rovesciato stasera dalla Camera ».

Un telegramma da Perpignano, in data delle 19, reca: « Nel pomeriggio di oggi, verso le 14,30, una vettura di ambulanza, scortata da un distaccamento di usseri, ha accompagnato nella cittadella i cinque figli e la governante del prefetto. Un capitano di stato maggiore è ritornato poi ad annunciare alla prefettessa, signora Dautresse, che la sua famiglia era in luogo sicuro ».

Una grande dimostrazione a Nimes.

Un primo telegramma da Nimes recava, a mezzogiorno: « Alle 10, sei mila dimostranti si sono riuniti dinanzi alla Prefettura, ed hanno continuato a gridare: « Abbasso Clemenceau! ». I gendarmi a cavallo custodiscono i dintorni della Prefettura. I dimostranti gettano sassi e bottiglie. Alcuni agenti e gendarmi sono feriti ».

Un telegramma di stasera dice: « Come si prevedeva, la serata è stata agitatissima. Fin dalle 20, i *boulevards* erano pieni di gente: sulla piazza del Municipio un migliaio di persone si sono riunite a chiedere le dimissioni del Consiglio municipale. Per un istante i dimostranti minacciarono di sfondare le porte del Municipio: gli agenti di Polizia si precipitano sopra di essi. Ne nacque un grande tafferuglio tra la forza pubblica ed i dimostranti. Un agente rimase gravemente ferito. Lo si trasportò, sanguinolento, in un posto di Polizia vicino. Vengono operati una diecina di arresti. Al momento in cui telegrafo, un gruppo di dimostranti percorre la città, gridando: « Abbasso Clemenceau! Dimissioni! ».

« Una rivoltellata è stata tirata senza ferire nessuno. Si procede in quel momento all'arresto di una persona dinanzi alla casa del sindaco. Alcuni gendarmi a cavallo sbarrano le vie vicine: i dimostranti non sono molto numerosi e chiedono le dimissioni del Consiglio municipale. A mezzanotte la città è quasi calma.

« Due batterie del 19.o artiglieria hanno lasciato Nimes alle 20, per recarsi a Montpellier ».

I funerali delle vittime di Narbona

Parigi, 22, ore 0,25.

Un telegramma da Narbona reca: « I funerali delle quattro vittime, ebbero luogo alle 16. Vi presero parte una grande folla accorsa anche dai villaggi vicini. Tutte le Autorità erano rappresentate. Fra le numerose corone, una, inviata da Ferroul, portava la scritta: « Ai martiri ».

« Lungo il percorso, le sirene suonavano marcie funebri; i negozi erano chiusi; sulle case erano issate bandiere a mezz'asta. Una folla compatta faceva ala. L'arrivo al cimitero ebbe luogo senza incidenti. I giornalisti portavano distintivi al braccio per non essere scambiati per agenti di Polizia e per evitare gli oltraggi della folla. Al cimitero vennero pronunziati nove discorsi. La folla si è poi ritirata senza incidenti ».

I deputati del Mezzogiorno accorrono ai loro Collegi.

Parigi, 22, ore 3.

I rappresentanti dei Dipartimenti del Mezzogiorno in una riunione tenuta stasera hanno deciso di recarsi nei rispettivi Collegi per mettersi a disposizione dei loro elettori. Partiranno stanotte o domattina.

Telegrafano da Perpignano: « Vi ho narrato la scorsa notte il saccheggio della Prefettura e la dimostrazione, che non volse a male, grazie all'intervento del generale Bertrand. L'incendio della Prefettura è stato spento in due ore di lavoro. Ha ripreso per altro stamane per due altre volte, sempre nei sofitti e negli archivi. Fortunatamente gli archivi rimasero intatti e non bruciarono che l'appartamento del primo piano, che dava sopra il *Quai Sadi-Carnot* e la loggia del portinaio. I guasti sono valutati a 80,000 franchi. Il commissario di polizia Portalier ha avvisato il procuratore della Repubblica ed il prefetto che si minacciava di incendiare un teatro, il Municipio ed il Tribunale ».

Le interpellanze alla Camera.

La vittoria del Ministero.

Parigi, 21, ore 23,30.

Una folla enorme aspettava dinanzi ai cancelli della Camera che la seduta si aprisse: due ore prima che il presidente salisse sulla sua poltrona presidenziale, le tribune erano già rigurgitanti di spettatori. Alle 14 quasi tutti i deputati erano al loro posto. Al principio della seduta l'on. Clemenceau ha chiesto di salire alla tribuna per mettere al corrente la Camera degli avvenimenti di ieri. L'on. Clemenceau, che aveva l'aspetto di un uomo abbattutissimo, ha letto i rapporti ufficiali sui dolorosi incidenti che sono ormai conosciuti da tutti. Fu specialmente al punto in cui il presidente del Consiglio ha descritto la rivolta dei soldati del 17° di linea che una immensa emozione e una grande tristezza si è manifestata nella Camera, essendosi che si è tradotta in un silenzio profondo. Un primo movimento si è prodotto tuttavia quando l'on. Clemenceau ha raccontato che il colonnello del 17° di linea, recatosi con sei compagnie dinanzi agli ammutinati per sbarrar loro il cammino, li ha poi lasciati passare dopo averli inutilmente esortati a ritornare al loro posto.

Clemenceau ricorda la moderazione dei corazzieri, che moderarono l'ordine al momento dell'arresto di Ferroul, e la brutalità della folla, che lapidò gli agenti. Vi è un centinaio di feriti fra le truppe. Clemenceau aggiunge che gli abitanti ritornarono alle loro dimore. Clemenceau dice che ha approvato il generale, che non volle impegnare una battaglia coi militanti incendiari *(lunghi applausi)*. « La peggiore eventualità sarebbe che il Governo capitolasse dinanzi alla soldatesca indisciplinata *(nuovi applausi)*. I militari sono stati invitati a raggiungere il loro Corpo. L'Autorità terrà conto della loro sottomissione. Gli ammutinati non sono dei disertori » *(mormorii al Centro)*. Clemenceau aggiunge che nessuna concessione fu fatta loro. « Noi abbiamo bisogno della coscienza della Camera per continuare la repressione » *(movimenti prolungati; alcuni applausi)*.

Clemenceau è stato molto applaudito dai radicali e dal Centro quando ha dichiarato che il Governo non cederà alle intimidazioni di una soldatesca in rivolta. Ma questi applausi si sono mutati in movimenti diversi quando Clemenceau ha aggiunto che aveva invitato gli ammutinati a ritornare nelle caserme per ottenere, in cambio, l'indulgenza da parte del Governo. Clemenceau ha precisamente detto così: « Il presidente del Consiglio ha fatto rispondere agli ammutinati che essi dovevano arrendersi immediatamente al loro generale e che il Governo avrebbe tenuto conto della loro sottomissione ».

Questa dichiarazione ha prodotto viva emozione nell'assemblea. Dopo i discorsi dei deputati Aldy e Brousse la seduta, che diventava tempestosa, ha assunto un interesse straordinario per l'intervento di Millerand alla tribuna.

Millerand ha pronunciato contro Clemenceau una violenta requisitoria: « La questione che si presenta oggi — ha detto l'oratore — è di sapere se il presidente del Consiglio abbia l'autorità per continuare l'opera di difesa e di pacificazione. Bisogna che in quest'ora decisiva ognuno prenda le sue responsabilità. Bisogna che la questione sia ben precisata. L'onorevole Clemenceau ha mal impostata la questione. Egli ha detto: « Se voi mi date la fiducia, io continuerò la repressione sotto la vostra responsabilità ». Ora, voi non potete scaricare sulla collettività dei deputati la vostra responsabilità. Voi avete domandato che vi si provi se avete mancato al dovere di un uomo di Governo. Lo vi porto le prove che voi avete mancato. Se governare è prevedere, che cosa avete fatto per prevenire gli avvenimenti?

« Le riunioni di Béziers, di Narbona, di Montpellier e di Carcassonne erano piene di avvertimenti: i prefetti vi avvertivano anche essi: che avete fatto voi? Voi sapevate che queste popolazioni erano attaccate alla Repubblica, e che le cause della loro sollevazione non erano che cause economiche: avete voi parlato ad essi? avete dato loro qualche assicurazione? avete predicata la calma?

« Avete invece fatto imbandierare i monumenti, avete accordato le riunioni feroviarie si dimostranti! Oggi che il braciere è acceso dalle vostre mene incoscienti, vi meravigliate che non abbiano più fiducia in voi?

« Noi non abbiamo fiducia in un Governo che non ha metodo e passa dalla debolezza al rigore. Ecco dove ci ha condotto questa vostra politica. Dopo le elezioni così favorevoli al partito repubblicano, voi rispondete: « Noi siamo spinti verso l'impotenza e l'anarchia! ».

« Se voi giudicate che l'esperimento è durato abbastanza, fermatevi che è tempo. Ci si dice: « L'ora non è propizia per una crisi ministeriale ». Io rispondo: « La superiorità del regime repubblicano è quella di essere impersonale: gli uomini possono essere facilmente sostituiti! ».

Evidentemente Millerand pone la sua candidatura, e questo gli nuoce, poichè Clemenceau risponde al Millerand vivacemente, e gli rimprovera di scegliere le stesse mosse contro di lui dalla stampa sindacalista. A un certo punto Clemenceau interrompe ed annuncia che il generale Baillou, che si è recato dinanzi agli ammutinati del 17°, è riuscito, dopo parole di esortazione, a ricondurli alla ragione. Una salve nutrita di applausi fragorosi accoglie questa notizia.

In questo momento non c'è più dubbio sulla sorti del Ministero. Clemenceau, quando gli applausi sono terminati, ripiglia il suo discorso: « Noi non siamo dei salvatori, ma continuiamo l'opera intrapresa. » E Clemenceau continua dicendo che il Governo ha chiesto alla Camera di prendere con esso tutte le responsabilità, e che il Governo ha bisogno di tutta la fiducia della Camera per potere completare l'opera sua.

Jaurès crede che i battaglioni non potranno nulla contro la crisi di miseria che prende la forma di una follia mistica. Jaurès crede che Clemenceau, dopo questi temporeggiamenti e queste brutalità, non ha più la libertà di far udire una parola di pacificazione *(applausi sui banchi della Destra, del Centro e dell'Estrema Sinistra)*.

Lémire crede pure che il Governo è incapace a ricondurre la calma e la pace.

La discussione è chiusa. Brimon legge gli ordini del giorno presentati da Reinach, Aldy, Brousse e Gouzy. Il primo e l'ultimo sono ordini di fiducia; Gouzy unisce il suo a quello di Reinach, e Clemenceau accetta quest'ordine del giorno.

La votazione procede in mezzo a viva agitazione sull'ordine del giorno Reinach così concepito: « La Camera, fidente nel Governo per assicurare il rispetto della legge ed affrettare la pacificazione, passa all'ordine del giorno ».

Quando il presidente proclama la votazione, cioè a dire che l'ordine del giorno Reinach è adottato con 327 voti contro 223, sopra 550 votanti, quando Brisson annuncia la vittoria del Ministero, varii radicali applaudono, e l'onorevole *Paolo Constant*, socialista, si leva, si volge verso i radicali, e, in attitudine minacciosa, dice: « Banda di assassini! » *(rumori indescrivibili)*.

L'on. *Coulondre* chiede che per affrettare la pacificazione la Camera tenga seduta domani e nei giorni seguenti due volte al giorno, fino al voto finale della legge sui vini.

La seduta termina alle ore 8 circa.

Benchè Clemenceau abbia annunziato alla Camera la sottomissione definitiva degli ammutinati, l'ultimo telegramma da Béziers è così concepito: « Malgrado le arringhe dei membri del Comitato, i soldati ammutinati ricusarono di rientrare al teatro ed alla caserma. I membri del Comitato di Argelliers si recarono a Béziers ed arringano i soldati, promettendo il perdono da parte del Governo, che avrà — dicevano essi — telegrafato che non vi saranno punizioni individuali se il reggimento rientrava in quartiere.

« I soldati si recarono alla casa del generale per avere la conferma del perdono. Il generale Lacroixade avrebbe promesso questo perdono, invitandoli a ritornare, ciò che hanno fatto. Il generale si pose alla loro testa, circondato dai membri del Comitato di Argelliers. I soldati seguivano, scortati da diecimila abitanti di Béziers e dei villaggi circostanti. Alla porta della caserma, però, i soldati ricusarono di entrare ».

Svolgendo oggi alla Camera la sua interpellanza, il deputato *Aldy* ha biasimato la repressione « contro le popolazioni pacifiche, che non uscirono mai dalla legalità! » *(mormorii)*.

Ha affermato che i corazzieri tirarono contro un bar perchè il proprietario si era rifiutato di dar loro da bere, e che i soldati tiravano colpi di rivoltella per divertirsi.

A questo punto dall'Estrema Sinistra partono grida ostili contro Clemenceau. Questi e Picquart protestano indignati contro le insinuazioni dell'interpellante, ma Aldy continua imperterrito e domanda la liberazione di Ferroul e degli altri arrestati per ricondurre la calma. Termina consigliando Clemenceau a rinunciare alle repressioni, che porterebbero alla rivolta e alla rivoluzione *(applausi all'Estrema Sinistra)*.

Brousse reclama la repressione della frode. *Lerouy-Beaulieu* si alza a parlare in mezzo ai rumori. *Benoit* chiama il Ministero e il Parlamento responsabili dell'attuale anarchia. *Loferu* dichiara che si recherà a Béziers per porsi tra i soldati di Baillou e la popolazione *(applausi a sinistra)*. *Deramel* rimprovera al Governo di avere arrestato Ferroult e gli altri membri del Comitato di Argelliers, pacifici cittadini, che raccomandavano la calma. « Sarebbe stato meglio — dice — arrestare alcuni grandi predatori ». E Clemenceau ribatte che i predatori saranno processati; poi confuta le affermazioni di Aldy circa le rivoltellate tirate dai corazzieri..... che non hanno rivoltelle!

Con decisione ministeriale d'oggi, il generale Turcas, comandante la 63.a Brigata di fanteria di Narbona, è posto in disponibilità.

Telegrafano da Agde: Due gendarmi, che scortavano una pattuglia, sono stati assaliti da una banda di ammutinati e condotti fino alla caserma, che fu circondata. I gendarmi rimasero prigionieri della folla, che dopo avere gridato a lungo, si ritirò.

(VEDI ULTIME NOTIZIE)

Vivaci critiche di oratori socialisti

a proposito dei crediti militari.

La Camera nomina il Comitato per l'" affare Nasi „

Roma, 21, ore.

Seduta antimeridiana

Presidenza del vice-presidente Finocchiaro-Aprile.

La seduta comincia alle 9,5.

La legge per la Sardegna.

COCCO-ORTU, ministro d'agricoltura, dice che il presente disegno di legge mira soltanto a favorire stanziamenti, sonno e metodi adeguati per l'attuazione delle leggi 2 agosto 1897 e 22 luglio 1902, rinvigorendo e rendendo efficaci gli istituti ed i mezzi stabiliti con quelle leggi. Enumera quindi i miglioramenti che vengono introdotti per ottenere questo scopo.

Svolge ampiamente i provvedimenti diretti a sviluppare la produzione agraria, il credito agrario, le cattedre ambulanti, il rimboschimento dei bacini montani.

Conclude augurando che la popolazione dell'isola intenda la necessità di usufruire efficacemente delle sue favorevoli condizioni di fatto e di chiedere all'energia propria la sua redenzione.

GUERCI ammette l'equità del disegno di legge per la parte che si riferisce alle reintegrazioni di stanziamenti, in particolar modo per le bonifiche, ma dissente dalle disposizioni del disegno di legge che sanciscono provvedimenti nuovi. E' certo che quando fosse assicurato un largo incremento dell'agricoltura e dell'industria del bestiame, tutti gli altri lati del problema sardo si avvierebbero a facile soluzione, anche per effetto delle mirabili qualità della popolazione dell'isola *(approvazioni)*.

LACAVA, ministro delle finanze, passa in rassegna i vantaggi che con questo disegno di legge si arrecano alla Sardegna. Accenna alle agevolazioni fiscali che si concedono riguardo ai lavori di bonifica e di rimboschimento, ai Monti frumentari, alla Cassa adempriville ed alle Società mutue di assicurazioni del bestiame.

Ma il risorgimento economico della Sardegna non può attendersi soltanto dall'aiuto del Governo, molto deve fare anche l'iniziativa privata, ed in ciò l'oratore confida che si dimostreranno l'energia ed il patriottismo della nobile popolazione sarda *(approvazioni)*.

GIANTURCO, ministro dei lavori pubblici, osserva che fino al 1913 non potrebbe parlarsi di un riscatto convenzionale delle ferrovie sarde, ma questo non potrebbe aversi che a condizioni molto onerose. Intanto non solo ha richiamato l'attenzione delle Società sulla necessità di un equo trattamento al personale, ma anche ha ottenuto sensibili riduzioni nei trasporti.

Si augura che il frutto che la Sardegna ritrarrà da questa legge sia pari all'affetto che il Governo ha posto nel presentarla e che la Camera certamente porrà nel darle unanime il suo voto *(approvazioni)*.

GALLI, relatore, insiste nell'affermare che il problema sardo è soprattutto un problema igienico o idraulico; rileva che con la legge vi si provvede, predisponendo nuovi lavori di bonifica non contemplati nelle leggi precedenti, e non esclude che nell'avvenire la nazione possa arrecare nuovi aiuti alla Sardegna, la quale non deve disperare della sua sorte, che si fonda sulla virtù dei suoi figli e che può far conto sulla solidarietà e sulla solidarietà di tutta l'Italia *(approvazioni e congratulazioni)*.

PALA parla per fatto personale. Ricorda che non potè efficacemente opporsi alle ultime leggi della Sardegna perchè non fece parte delle Commissioni che le esaminarono. Insiste nel ritenere che l'onorevole relatore non abbia bastevole conoscenza delle condizioni dell'isola.

La discussione generale è chiusa; incomincia la discussione sugli articoli.

Le seduta termina a mezzogiorno.

Seduta pomeridiana.

Roma, 21, ore.

Presidenza del vice-presidente Torrigiani.

La seduta comincia alle ore 14.

Sono presenti nell'aula un centinaio di deputati. Le tribune sono affollate. Dal vice-presidente Torrigiani all'ultimo dei deputati tutti hanno, a causa del caldo intenso, inaugurato il ventaglio, cosicchè l'aula sembra coperta in una grande di bianche farfalle.

Contro le miscele dei vini stranieri inferiori.

COTTAFAVI, sottosegretario delle finanze, assicura l'on. Battaglieri che furono date severe istruzioni per impedire che si facciano miscele di vini italiani con vini stranieri di qualità inferiori, ma che mancano mezzi adeguati.

SANARELLI, sottosegretario all'agricoltura: « Parecchie volte pervennero dolo lagnanze al Ministero di agricoltura, lagnanze mosse dall'abuso commesso, con danno del nostro commercio vinicolo, esportando delle miscele di vini italiani con vini stranieri di qualità inferiore, contenute in recipienti (bordolesi) con delle indicazioni atte a far credere che contengano solo dei vini italiani, sicchè, come tali, sono spesso venduti nei principali centri dell'America del Sud.

« Tali miscele non sono certamente fatte nei nostri porti, dove le Dogane rigorosamente sorvegliano l'applicazione della legge 11 luglio 1904, che vieta qualunque manipolazione, oppure taglio con vini esteri, ma dove le nostre Autorità non possono spiegare nessuna azione per reprimere il lamentato abuso. Alcuni Ditte enologiche di primaria importanza usano fare accompagnare le loro merci da un certificato di analisi d'origine, rilasciato dai nostri Istituti. Tale misura preventiva, quantunque non assolutamente efficace a reprimere le frodi, può riuscire di garanzia al compratore estero.

« Lo assicuro però l'on. Battaglieri che il grave problema, che forma oggetto della sua interrogazione, si trova allo studio da parte del Governo, il quale sulla traccerà per trovare una soluzione rispondente ai legittimi interessi dell'esteso commercio vinicolo nazionale ».

L'on. BATTAGLIERI, replicando al sottosegretario di Stato, on. Sanarelli, ricorda che l'onorevole Ferraris aveva segnalato che dai porti italiani partì una quantità di fiaschi vuoti, i quali arrivano nei porti stranieri pieni di un vino che si spaccia per vino italiano. Osserva che l'inconveniente è aumentato, perchè ora partono anche dei fusti vuoti, i quali arrivano a destinazione pieni di miscele, che si vendono come vini prodotti in Italia, mentre il italiano non hanno che il nome, con grave danno del nostro commercio di esportazione. Raccomanda che il ministro di agricoltura provveda al riguardo.

Non vuole proporre provvedimenti, che spettano al Governo, bensì la necessità di una vigilanza dei nostri enotecnici all'estero, e di cercare un rimedio nei certificati di provenienza, in quanto sia possibile.

Osserva come sia necessario provvedere, non soltanto nell'interesse economico, ma soprattutto della buona fede e della lealtà, che deve giovare a mantenere e a promuovere la esportazione dei nostri vini all'estero.

Si riprende la discussione sul disegno di legge per la

Spese militari.

FELISSENT svolge un suo ordine del giorno, in cui si fanno voti perchè la Commissione d'inchiesta adempia con la massima larghezza al suo mandato.

Egli osserva che l'Italia è impreparata a una guerra e che molte opere si richiedono per la sua difesa. D'altra parte però è indispensabile garantire al Paese che i suoi sacrifici non saranno nè sperperati, nè inutili.

Lamenta anche che l'esercito sia mandato a far servizio d'ordine pubblico: a questo dovrebbero servire esclusivamente carabinieri e guardie.

ROSSI GAETANO e FERRARINI rilevano l'assoluta deficienza nella difesa orientale, e affermano l'assoluto dovere di provvedervi. Credono opportuno non concedere oggi dei fondi e di attendere ad affrontare in una sol volta tutta la spesa, quando i bisogni dell'esercito appariranno in tutta la loro gravità dall'inchiesta.

UN OLTRANZISTA SOCIALISTA.

ARNOLDI presenta un ordine del giorno, col quale, non ritenendo urgenti i nuovi crediti richiesti, propone che la Camera passi all'ordine del giorno.

Non contesta la necessità di provvedere alla difesa dello Stato, ma desidera che la funzione della difesa nazionale non sia snaturata ed esagerata, sbilanciandosi una parte troppo cospicua delle risorse del bilancio *(commenti)*.

Ricordando le gloriose gesta dei Mille e l'esempio della guerra franco-prussiana, osserva che la sorte delle battaglie poggia specialmente sul valore dei soldati e sulla loro preparazione morale ed intellettuale *(bene! a Sinistra; commenti)*.

Passando all'esame del disegno di legge, l'oratore prevede che anzi...preato il Governo chiederà la concessione di nuovi ed ingenti fondi per provvedere al fabbisogno dell'Amministrazione della guerra. Sarà allora il caso di esaminare tutto il problema e di stanziare tutti i fondi necessari; ma, fino a quando non siano conosciuti i risultati dell'inchiesta, non è opportuno nè prudente fare nuovi sacrifici, tanto più che non hanno carattere d'urgenza.

Accennando ai cattivi metodi di fabbricazione ed alla deficienza dei prodotti del polverificio governativo del Liri, lamenta che quivi, come in altri casi, i denari dello Stato siano male spesi.

E questo difetto si deve specialmente deplorare per quanto si è fatto per la trasformazione dell'artiglieria, nella quale non si è ancora stabilito quali siano i modelli migliori da adottare.

L'ex-maestro, ora deputato socialista, che suscita spesso le interruzioni ed i commenti, termina confessando la sua assoluta competenza in materia; ma, in difetto di questa, l'esperienza gli insegna appunto che non c'è questo pericolo immediato di guerra, « ma se ciò fosse, — esclama, — se ci fosse, intendiamoci bene, il popolo italiano saprebbe fare il suo dovere, ed io sarei il primo a partire! ».

Comunque, crede che una definitiva risoluzione circa il sistema da seguire in tale trasformazione possa, senza danno, ritardarsi sino al compimento dell'inchiesta.

Tiene poi che la saverchia fretta nell'adottare un determinato tipo di cannone, faccia correre al Paese il pericolo di dover, dopo poco tempo, provvedere ad una nuova trasformazione *(rumori)*.

Non crede all'efficacia delle fortificazioni, dopo i progressi delle armi offensive; ritiene quindi che non sia il caso di dedicarvi ingenti fondi.

Riferendosi all'intima connessione del problema militare con la politica estera, nota che il primo soltanto allora divisene imponente, quando le relazioni con le altre Potenze divengono tali da far temere pericoli per il mantenimento della pace.

Ma poichè continuamente dal Governo si afferma che tali relazioni sono ottime e poichè in realtà la situazione odierna dell'Europa è tale da escludere la eventualità d'una guerra, è evidente che nulla giustifica l'urgenza di aumentare le spese militari.

Crede che assai meglio converrebbe destinare le disponibilità del bilancio a favorire l'incremento dell'economia nazionale ed a combattere l'analfabetismo e la miseria *(approvazioni a Sinistra)*.

Nomina dei commissari per l'affare Nasi.

Il PRESIDENTE proclama il risultato della votazione per la nomina di una Commissione, secondo la mozione Turati, relativa all'ex-ministro Nasi.

Votanti 290.

Astenuti 7.

Hanno riportato voti gli onorevoli: Fani 133; Alessio 132; Grippo 172; Calissano 221; Bianchi Leonardo 67.

Si proclamano eletti.

Hanno poi avuto voti: Manna 57; Turati 35; Badeo 33; Spirito Francesco 11; Marietti 10; Giuseppe 8.

Schede bianche 5.

Quindi si riprende la discussione dello

Spese militari.

GUERCI dice di non credere esatta l'affermazione che, di fronte a siffatta questione, non vi debbano essere partiti. Vi sono sulla questione stessa due tesi diametralmente opposte: quella dell'on. Prinetti, che rappresenta la vecchia tradizione diplomatica e militare, e quella del partito socialista, che esclude l'eventualità della guerra in nome della solidarietà umana. Queste due tesi corrispondono a due concezioni politiche fra loro diametralmente opposte. Fra questa estreme opinioni vi è quella intermedia del partito radicale, che, pur auspicando alla fratellanza delle nazioni, pur ripudiando la politica di avventure, non crede che sia possibile all'Italia rimanere inerme tra le nazioni armate. Vedrà quindi il disegno di legge *(vive approvazioni)*.

I VIVACI ATTACCHI DI MARINI.

Il momento più interessante dell'odierna discussione sulle spese militari è dato dal brillante discorso di carattere polemico, durato due ore circa, pronunciato dal socialista on. OTELLO MARINI, professore di laringologia dell'Università di Genova.

MARINI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'attuale amministrazione della guerra non dà sufficienti garanzie di saper contemperare i compiti della difesa nazionale con le necessità politiche, commerciali, industriali, ma specialmente con i bisogni delle classi lavoratrici, passa all'ordine del giorno ».

Dice che nella grave questione della trasformazione dell'artiglieria manca sempre una chiara direttiva e si procedette fra esitazioni e pentimenti, per aver voluto ossequiente imitare prima i tedeschi, poi i francesi e quindi persino i giapponesi. Il Paese non può quindi non esser scettico anche di fronte alle presenti proposte. Il Paese è convinto che il Ministero della guerra non ha una idea chiara del problema della difesa nazionale: la prova evidente si ha nel fatto che, dopo aver determinato in 200 milioni le spese necessarie ed urgenti, ridusse ora l'ammontare delle spese a 68 milioni. Di fronte a tanta incertezza, i contribuenti non daranno nè i duecento, nè i 68 milioni *(rumori al Centro ed a Destra; approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

La questione della difesa terrestre non può esser scissa da quella della difesa marittima; perciò bisogna far cessar quel dissidio latente che esiste fra i due Ministeri della guerra e della marina ed armonizzare l'azione dell'uno e dell'altro. Bisogna anche coordinare i fini della nostra difesa con quelli della nostra politica estera, che dovrebbe essere ispirata diversa da quella che è presentemente, e tener alto il prestigio morale dell'Italia di fronte alle altre nazioni.

La Camera incomincia a rumoreggiare quando l'oratore accusa il ministro della guerra di non avere un'idea precisa sulla necessità della difesa nazionale.

MASINI: « E' inutile rumoreggiare: è proprio così. L'Amministrazione della guerra ha profuso milioni senza frutto. I progetti dei ministro Viganò ricordano l'abito di Arlecchino composto di cento colori. Orbene, come si possono in tali condizioni chiedere cinquanta milioni ai lavoratori italiani? »

I settori monarchici insorgono con urla contro questa affermazione dell'on. Masini.

MASINI: « Quando urlate mi fate un gran piacere, poichè dimostrate di non aver ragioni da opporre a quante affermo ».

La Camera risponde con un ululato più energico.

MASINI (irritandosi): « Non ho mai urlato, mi interrotto i miei colleghi ».

Voci: « Urlano per voi i vostri colleghi sovversivi! ».

MASINI: « Iscrivetevi a parlare, non imitate gli animali ».

Le osservazioni dell'on. Masini sono inutili. La Camera si abbandona ai rumori più svariati.

MASINI, sempre più irritato: « Gli urli non sono argomenti; per Dio! Gli onorevoli urlatori *(ilarità)* hanno l'on. Giolitti che parla a lavorare per essi ».

Ristabilita un poco di calma, l'on. MASINI prosegue e dice: « Io, vedete, sono un collettivista. Raccolgo quanto si dice alla Camera per servirmene ».

Voce: « Quando sarete in Senato? *(Ilarità)*.

MASINI: « No, l'on. Giolitti non pensa certamente di mandare me al Senato *(ilarità generale)*.

Voce: « Ma ci andrete col Senato socialista ».

MASINI: « No; se la trasformazione sociale, che ci auguriamo, verrà, non saremo più a questo posto nè io, nè voi ».

Masini suscita nuove interruzioni augurando la piena dell'emigrazione italiana ed i sentimenti antimilitaristi, secondo l'oratore, del soldato italiano. Rivolto all'on. Giolitti ed al generale Viganò, grida: « Io domando quali saranno i sentimenti dei nostri italiani, per i quali non fate mai niente, il giorno che, di fronte al nemico, dovrete compiere la mobilitazione dell'esercito. Se quella gente andrà mai volentieri al fuoco, voi siete i primi responsabili della condotta » *(ilarità generale; proteste vivissime)*.

Voce: « Non fate il profeta di sventura! Fate gli scongiuri! ».

MASINI: « Io dico la verità, anche se dolorosa, e la verità è che voi non avete nessun criterio di quello che è la nazione nostra, altrimenti non vi avreste condotti, in materia di armamenti, al punto in cui siamo. Ricordatevi che il mare Adriatico è mare effettivamente austriaco: orbene che opponete voi alla preparazione militare austriaca quando il nemico scenderà nella valle dell'Adige? Non saranno i cannoni, ma i petti dei soldati che potranno respingerlo! » *(nuovi urli)*.

FERRI ENRICO: « Urlate perchè la verità vi scottano ».

MASINI: « Vedo che fra coloro che urlano vi è anche l'on. Arlotta. Ebbene ho studiate le relazioni dell'on. Arlotta ».

SANTINI: « Avrà imparato qualcosa » *(ilarità)*.

MASINI: « Sì, ho imparato che l'on. Arlotta ha fatto per il bilancio della marina la stessa critica che io ho fatto per il bilancio della guerra. Perchè dunque oggi urla contro me? ».

Voce: « Perchè volete fare l'estremismo ».

MASINI: « No; se io avessi voluto fare dell'estremismo, avrei parlato anche per due giorni *(urla di terrore)*. Non interrompete; se mi lasciate parlare finirò fra una mezz'ora, ed andremo volentieri a casa ».

In realtà l'on. Masini finisce quasi subito, fra gli applausi e le congratulazioni dell'Estrema Sinistra.

La seduta termina alle 19,45.

Domani seduta alle 9 e alle 14.

Sul Comitato dei cinque.

Roma, 21, ore 23.

La Commissione dei cinque riuscì composta molto meglio che non si credesse. Manca non dava affidamento di potere una autorità disimpegnare il mandato. I primi quattro commissari Fani, Grippo, Alessio e Calissano affidano completamente. Quanto al Bianchi, è persona assai onesta, e, del resto, la compagnia degli altri quattro garantisce da ogni sorpresa. I giornali e non commentano, e trovano buona la Commissione. Soltanto il *Corriere d'Italia* dice: « La composizione della Commissione è tale che, contrabilanciandosi le tendenze, riesce difficile fare pronostici sul suo contegno. Gli amici di Nasi e i fautori della politica del « coperchio » pensano alimentare le loro speranze ». E soggiunge: « Adesso non resta che impedire energicamente i diversivi e i rinvii cui si volesse da qualche parte indurre il nuovo Comitato dei cinque. Nella seduta di giovedì prossimo la Camera deciderà. Questa si deve volere non fermezza vigorosa e serena ».

Ma ben presto riuscì a dominarsi, a riacquistare il suo sangue freddo. Disse:

— Potreste essere anche così cortese da indicarmi il nome della donna che è stata trovata avvinghiata al cadavere di Sandrigo?

— Quale donna? — esclamò Rolando in preda ad uno strano turbamento.

— Trattasi di una bella giovanetta, la quale è morta annegata. Essa stringeva con le sue braccia Sandrigo. Non porta alcuna traccia di ferita....

Un urlo formidabile accolse queste indicazioni date dal capo della Polizia veneta. Bontorin Rolando si precipitò fuori della chiesa, e giunto alla riva del Canale, nel momento in cui da una barca, che si accostava colà, si sollevava il cadavere di una donna, che fu poi collocato accanto a quello di Sandrigo.

Con un gesto violento Rolando si fece strada tra le persone che circondavano i due cadaveri, si inginocchiò, accostò l'orecchio sul seno della fanciulla, sperando che palpasse ancora.

Vana speranza!

Quella donna, così giovane e bella, con l'onda insanguinata dei capelli sparsi sulle spalle, con le membra irrigidite, dormiva il sonno eterno.

Cocenti lacrime rigarono le guance di Rolando.

— Oh, Juana — mormorò egli con voce soffocata dall'emozione — Juana! angelo di devozione, incarnazione della bontà; eccoti giunta alla fine del tuo calvario!..... Povera martire, la cui vita non fu che una serie ininterrotta di sofferenze e di abnegazione. Tu, dunque, hai cessato di soffrire!..... Oh, Juana, mia diletta sorella! Tu hai voluto cercare la pace nel silenzio del sepolcro, nel gelido avello! Il triste destino che incombeva su di te ti ha perseguitata fino all'estremo anelito della tua vita..... Addio, e per sempre, Juana..... Dormi nella pace eterna il tuo bel sogno di angelo; mentre io corro dietro il mio sogno di dannato.....

Si chinò, sollevò la testa livida di Juana, e baciò con fraterno affetto la gelida fronte.

Poi si alzò. Lanciò un ultimo sguardo sul corpo di Juana, e si volse bruscamente. La folla, commossa, intenerita, lo guardava con riverenza.

Rolando si avanzò verso il capo della Polizia, che stava a pochi passi da lui.

— Signore — gli disse egli. — Poc'anzi diceste che intendevate rendermi un grande servigio.

— E ve lo ripeto.

— Ebbene..... ve ne dò subito l'occasione. Sono intesi che, dopo, vi terrò adempiuta di qualsiasi gratitudine verso di me..... Voi avete parlato di gratitudine. Non è vero? Io non mi sono mai permesso di fare neppure la più lontana allusione al piccolo servigio, che un giorno vi resi.

— Parlate, signore.

— Sapete benissimo che io non mi occupo dei morti, ma dei vivi. I morti non hanno bisogno delle nostre cure. Essi riposano in pace, come ordinariamente si suol dire. Ma, questa volta, intendo fare una eccezione al mio programma. Desidero che si facciano solenni funerali a quella infelice martire.....

Un singulto, lo lacrime rigarono nuovamente le sue guance.

Indi, dominando la sua emozione, tirò dalla sua cintura alcune monete d'oro. Guido Gennaro con un gesto disdegnoso rifiutò di prenderle.

— Prendete questo denaro — tuonò Rolando con voce grave e solenne. — Io avevo un debito sacro verso quella sventurata, una delle pochissime angeliche creature che finora sieno apparse sotto la cappa del sole. Quindi, i funerali debbono essere a mio spese.

Il capo della Polizia prese il denaro s'inchinò e disse:

— I vostri ordini saranno eseguiti. Quella donna avrà funerali solenni, come se fosse la figlia di un patrizio.

— Vi ringrazio..... Ora lasciatemi solo.

— E' impossibile. Vi tradirei. Come già ebbi l'onore di dirvi, debbo comunicarvi cosa di altissima importanza.

Rolando tremò.

Guido Gennaro protese le mani verso il cadavere di Juana, ed esclamò:

— Questa donna non soffre più. I suoi tormenti sono cessati. Ma forse vi è qualche infelice, ancora vivente, la quale merita di essere soccorsa.....

— Seguitemi — disse bruscamente Rolando.

In quel momento lo sbirro, che era entrato nella chiesa, toccò il braccio di Guido Gennaro.

Il capo della Polizia si fermò, mentre Rolando, immerso nelle sue meditazioni, continuò a camminare verso la chiesa.

Lo sbirro con un gesto additò Rolando, che in quel momento era scomparso dietro la porta della chiesa.

— Non lo riconoscete? — disse egli.

— No — rispose freddamente Guido Gennaro.

— Ebbene! — disse lo sbirro raggiante di gioia. — Io lo riconosco. E' Rolando Candiano.

Guido Gennaro si avanzò, impassibile, verso un drappello di poliziotti, che lo seguivano sempre in tutte le circostanze, e disse:

— Conducete quell'uomo in « segreta » e vegliate su di lui, perchè è un cospiratore pericoloso. Se tenta di ribellarsi, fucilatelo. Rispondo io di tutto.

In non che si dica il denunziatore fu legato e trascinato.

Il capo della Polizia osservò con indifferenza glaciale a quest'atto. Quando vide che gli sbirri si erano allontanati, si fregò con compiacenza le mani e mormorò:

— Imbecille! Poco mancò..... che fosse andato rotolani tutto quel piano grandioso che io ho elaborato con tanto studio e lavoro!

Entrò nella chiesa e raggiunse Rolando, che, seduto ad un pilastro, rimaneva nella stessa

---

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (109)

Il Ponte dei Sospiri

GRANDE ROMANZO POPOLARE

di Michele Zévaco

E lanciò uno sguardo indagatore su Rolando. Si avvicinò poi al sbirro e gli disse:

— Ricevo una notizia, eminentemente di massimo grado. Nel Lido è stato trovato il cadavere di un uomo, che voi dovete conoscere. Gli è stata vibrata una pugnalata da una mano di ferro. Figuratevi che il pugnale è rimasto infisso nel cuore! Comprendete benissimo che dobbiamo fare indagini molto accurate per scoprire il reo ed il movente del delitto. E' un fatto di una gravità straordinaria.

— E' inutile che vi scomodiate per tal cosa, mio ottimo signor Guido Gennaro — disse Rolando con quella freddezza glaciale che spesso incuteva uno strano terrore nelle persone che lo avvicinavano. — Dove trattasi del bandito Sandrigo, che ultimamente fu elevato al rango di luogotenente degli arcieri, come ricompensa di non so qual tradimento.

Guido Gennaro restò profondamente colpito da queste parole di Rolando.

MASINI presenta e svolge il seguente ordine del giorno: « La Camera, ritenendo che l'attuale amministrazione della guerra non dà sufficienti garanzie di saper contemperare i compiti della difesa nazionale con le necessità politiche, commerciali, industriali, ma specialmente con i bisogni delle classi lavoratrici, passa all'ordine del giorno ».

Dice che nella grave questione della trasformazione dell'artiglieria manca sempre una chiara direttiva e si procedette fra esitazioni e pentimenti, per aver voluto ossequiente imitare prima i tedeschi, poi i francesi e quindi persino i giapponesi. Il Paese non può quindi non esser scettico anche di fronte alle presenti proposte. Il Paese è convinto che il Ministero della guerra non ha una idea chiara del problema della difesa nazionale: la prova evidente si ha nel fatto che, dopo aver determinato in 200 milioni le spese necessarie ed urgenti, ridusse ora l'ammontare delle spese a 68 milioni. Di fronte a tanta incertezza, i contribuenti non daranno nè i duecento, nè i 68 milioni *(rumori al Centro ed a Destra; approvazioni all'Estrema Sinistra)*.

La questione della difesa terrestre non può esser scissa da quella della difesa marittima; perciò bisogna far cessar quel dissidio latente che esiste fra i due Ministeri della guerra e della marina ed armonizzare l'azione dell'uno e dell'altro. Bisogna anche coordinare i fini della nostra difesa con quelli della nostra politica estera, che dovrebbe essere ispirata diversa da quella che è presentemente, e tener alto il prestigio morale dell'Italia di fronte alle altre nazioni.

La Camera incomincia a rumoreggiare quando l'oratore accusa il ministro della guerra di non avere un'idea precisa sulla necessità della difesa nazionale.

MASINI: « E' inutile rumoreggiare: è proprio così. L'Amministrazione della guerra ha profuso milioni senza frutto. I progetti dei ministro Viganò ricordano l'abito di Arlecchino composto di cento colori. Orbene, come si possono in tali condizioni chiedere cinquanta milioni ai lavoratori italiani? »

I settori monarchici insorgono con urla contro questa affermazione dell'on. Masini.

MASINI: « Quando urlate mi fate un gran piacere, poichè dimostrate di non aver ragioni da opporre a quante affermo ».

La Camera risponde con un ululato più energico.

MASINI (irritandosi): « Non ho mai urlato, mi interrotto i miei colleghi ».

Voci: « Urlano per voi i vostri colleghi sovversivi! ».

MASINI: « Iscrivetevi a parlare, non imitate gli animali ».

Le osservazioni dell'on. Masini sono inutili. La Camera si abbandona ai rumori più svariati.

MASINI, sempre più irritato: « Gli urli non sono argomenti; per Dio! Gli onorevoli urlatori *(ilarità)* hanno l'on. Giolitti che parla a lavorare per essi ».

Ristabilita un poco di calma, l'on. MASINI prosegue e dice: « Io, vedete, sono un collettivista. Raccolgo quanto si dice alla Camera per servirmene ».

Voce: « Quando sarete in Senato? *(Ilarità)*.

MASINI: « No, l'on. Giolitti non pensa certamente di mandare me al Senato *(ilarità generale)*.

Voce: « Ma ci andrete col Senato socialista ».

MASINI: « No; se la trasformazione sociale, che ci auguriamo, verrà, non saremo più a questo posto nè io, nè voi ».

Masini suscita nuove interruzioni augurando la piena dell'emigrazione italiana ed i sentimenti antimilitaristi, secondo l'oratore, del soldato italiano. Rivolto all'on. Giolitti ed al generale Viganò, grida: « Io domando quali saranno i sentimenti dei nostri italiani, per i quali non fate mai niente, il giorno che, di fronte al nemico, dovrete compiere la mobilitazione dell'esercito. Se quella gente andrà mai volentieri al fuoco, voi siete i primi responsabili della condotta » *(ilarità generale; proteste vivissime)*.

Voce: « Non fate il profeta di sventura! Fate gli scongiuri! ».

MASINI: « Io dico la verità, anche se dolorosa, e la verità è che voi non avete nessun criterio di quello che è la nazione nostra, altrimenti non vi avreste condotti, in materia di armamenti, al punto in cui siamo. Ricordatevi che il mare Adriatico è mare effettivamente austriaco: orbene che opponete voi alla preparazione militare austriaca quando il nemico scenderà nella valle dell'Adige? Non saranno i cannoni, ma i petti dei soldati che potranno respingerlo! » *(nuovi urli)*.

FERRI ENRICO: « Urlate perchè la verità vi scottano ».

MASINI: « Vedo che fra coloro che urlano vi è anche l'on. Arlotta. Ebbene ho studiate le relazioni dell'on. Arlotta ».

SANTINI: « Avrà imparato qualcosa » *(ilarità)*.

MASINI: « Sì, ho imparato che l'on. Arlotta ha fatto per il bilancio della marina la stessa critica che io ho fatto per il bilancio della guerra. Perchè dunque oggi urla contro me? ».

Voce: « Perchè volete fare l'estremismo ».

MASINI: « No; se io avessi voluto fare dell'estremismo, avrei parlato anche per due giorni *(urla di terrore)*. Non interrompete; se mi lasciate parlare finirò fra una mezz'ora, ed andremo volentieri a casa ».

In realtà l'on. Masini finisce quasi subito, fra gli applausi e le congratulazioni dell'Estrema Sinistra.

La seduta termina alle 19,45.

Domani seduta alle 9 e alle 14.

Colloquio coll'on. Scaramella-Manetti amico fedele dell'on. Nasi.

La causa dell'ex-ministro piantonata. Impressioni sullo stato del giudicato.

Roma, 21, ore 23.

Dell'on. Nasi si hanno assai scarse notizie. Qualche amico deputato, tra i quali, specialmente l'on. Scaramella-Manetti, che si mantenne fedele anche nella sventura, andò a trovarlo e rimase profondamente impressionato delle sofferenze fisiche e morali che si leggevano sul volto dell'ex-ministro. Domandai all'on. Scaramella-Manetti qualche impressione intorno alla sua visita a Nasi.

— Io ho sempre creduto — egli mi disse — all'innocenza di Nasi, e sono rimasto amico anche quando tutti gli altri lo hanno abbandonato. Durante la lunga assenza del Nasi dalla patria, non seppi mai dove egli fosse; però, per mezzo di suo figlio, ricevetti spesso sue lettere, e mantenni amichevole corrispondenza con lui. Egli sempre mi disse che contava di dimostrare dinanzi all'Alta Corte di giustizia la sua innocenza. Lo rividi ieri e non so dire quanta pena mi abbia fatto il Nasi così disfatto dalle angoscie patite. La sua intelligenza, però, è rimasta lucidissima. Mi disse di aver preparato dettagliatamente tutta la sua difesa, e che è sicuro di poter provare dinanzi al Senato la sua innocenza.

— L'on. Nasi — ho chiesto — verrà alla Camera a difendersi?

— Non ha ancora deciso nulla: egli vorrebbe pure presentarsi dinanzi ai suoi colleghi dopo che sarà eletto deputato; ma si può essere sicuri che la Camera gli lascerà pronunciare la sua difesa? Se si deve giudicare dagli umori manifestati ieri dall'assemblea, si deve dubitare che Nasi possa venire alla Camera a parlare. Vi sono nell'assemblea delle correnti ostili a lui, correnti le quali vorrebbero perfino passare sopra ogni regolamento, per di affermare la loro ostilità contro lo sventurato ex-ministro. Ora, se Nasi dovesse venire alla Camera per farsi seppellire dagli urli, sarebbe assai meglio che rimanesse in casa. Se mai, potrebbe chiedere di essere interrogato dalla Commissione dei cinque. Ma, ripeto, per ora nulla vi è di deciso. Secondo come si svolgeranno gli avvenimenti, egli si regolerà.

La Camera risponde con un ululato più energico.

— Come, — gli ho chiesto, — l'on. Nasi manifesta il suo dolore per quanto gli è capitato?

— Lo assicuro che fa veramente pietà: piange per delle ore consecutive e si dichiara vittima di persecuzioni di falso apparente.

La casa dell'ex-ministro Nasi, in via Firenze, è sempre silenziosa. I pochi amici che vi sono rimasti, sono accolti dalla signora Emilia, che si limita a dire poche notizie e prega di non insistere per vedere il marito, che in questo momento ha sopratutto bisogno di tranquillità e di pace. L'on. Nasi, che è abbattutissimo, stamane si levò ad ora assai tarda. Egli ha avuto quindi lunghi colloqui con i suoi difensori avvocati Martini e Merlani e con alcuni amici deputati. Qualche giornale ha annunziato che ieri sera la signora Nasi era partita per ignota destinazione. Ciò è certamente trattarsi di un equivoco, perchè la signora Nasi era stamane a casa sua, come al solito, ed accordò brevissimi colloqui a due o tre amici fidatissimi di suo marito.

Particolare curioso, che ha destato molti commenti, è che la casa dell'ex-ministro è nuovamente piantonata da agenti di polizia in borghese. Chi dice che si tratta di servizio di informazioni fatto per uno del ministro dell'interno, chi dice che invece si tratta di una misura di precauzione per il caso che la Commissione alla quale la Camera deve poteri giudiziari per fare l'istruttoria, ordinasse l'arresto dell'ex-ministro, che sarebbe perfettamente legale, trattandosi di reati per i quali è prescritto l'arresto preventivo.

Circa la venuta dell'on. Nasi alla Camera, l'onorevole avv. Merlani ha detto su per giù le stesse cose che disse a me l'on. Scaramella-Manetti. Ancora non è ben stabilito se Nasi venga o no alla Camera. Bisogna vedere se Nasi avrà la forza fisica di resistere ai possibili attacchi della Camera. Bisogna anche tener conto della possibilità che la Camera urli non appena lo vede. Non è possibile ancora che deliberiamo al riguardo, poichè la venuta di Nasi alla Camera dipende dallo spirito e dall'atteggiamento che in questi giorni si possa verificare fra i deputati. Un altro amico dell'on. Nasi, il signor Motta, ha detto: La deliberazione della Camera ha riempito Nasi di gioia. Nasi afferma di aver con ciò raggiunto il suo scopo. Egli non è fuggito per sottrarsi alle giustificazioni, ma solo perchè voleva per il suo decoro essere giudicato da giudici competenti. Del resto, l'on. Nasi è tranquillo. Egli ha tanti documenti, da poter sfatare tutte le accuse rivoltegli, ed ha un carattere tanto sensibile, che se potesse prevedere di non riuscire a giustificarsi, si ucciderebbe. Nasi non andrà a Trapani e non comparirà alla Camera che quando l'Alta Corte lo avrà assolto. Nasi scriverà domani una lettera alla Commissione, dichiarandole di essere a sua disposizione. Egli ha ricevuto molti telegrammi dalla Sicilia. E non farà alcun programma per la rinnovazione della sua elezione. Il suo programma è tutto nel telegramma mandato al sindaco di Trapani.

Fra Nasi e Lombardo

I « fratelli » massoni.

Roma, 21, ore 23,30.

L'inviato del *Giornale d'Italia* a Trapani telegrafa: « L'antico idillio Nasi-Lombardo è in gran parte tramontato. Ognuno dei due attende con circospezione quello che fa il compagno. Si dice che Lombardo abbia documenti contro Nasi, e viceversa; che Lombardo abbia la lista di viaggio autentica, con l'aggiunta, di pugno di Nasi, di numerose cifre supplettive, che formò l'attendente della Commissione dei cinque; che il Lombardo, quando vedesse un atteggiamento ostile da parte di Nasi, non esiterebbe un momento a buttare all'acqua colui che gli creò tanti fastidi e che lo tolse alla sua posizione abbastanza agiata che godeva a Trapani.

« Dalla parte si dice che Nasi sia pronto a provare che molta parte della sua sciagura è dovuta al Lombardo, e su ciò egli avrebbe dei documenti.

« Se di sicuro che ancora non vi è stata intesa fra Nasi e Lombardo, e poichè i destini dell'uno e dell'altro sono legati stretta per poco, è prudente per il Nasi di non urtare il compagno, che gli fu tanto fedele.

« Come è noto, appena scoppiò la bufera di scandali sul capo di Nasi, i nemici compresero la difficile situazione di sostenere il loro antico capo, e iniziarono contro di lui un processo regolare. Ora, che la situazione si è mutata, gli antichi disgusti vengono messi da parte, e quasi tutti i giornali locali sono ridiventati favorevoli al Nasi. Se egli non ha avuto una attenuante ufficiale, si può ritenere che ormai egli sia ritornato nelle grazie dei fratelli locali, i quali però dovevano anche tener conto degli altri fratelli d'Italia, che forse, non saranno della stessa opinione dei massoni trapanesi.

« Il « venerabile » di qui è il dottor Torretta, che ebbe delle aspirazioni politiche alla successione Nasi, aspirazioni completamente vane finchè dirà Trapani potrà e vorrà mostrarsi fedelissima a Nasi per contribuire alla sua salvezza ».

Le conclusioni del giudicato della Cassazione

sul « reato ministeriale » e sulla competenza.

Roma, 21, ore 19.

Stamane è stato distribuito alla Camera il testo della sentenza della Cassazione nel processo Nasi. La sentenza occupa 13 pagine del consueto formato degli atti parlamentari. La prima parte della sentenza è dedicata a riassumere il fatto ed a narrare

Le Calabrie devastate dal maltempo.

Raccolti distrutti — Terreni po.. ti — Morti e feriti — L'agitazione delle popolazioni.

Reggio Calabria, 21, ore 21,45.

Continuano a giungere impressionanti notizie dei disastri prodotti dagli ultimi temporali segnalativi. Nella provincia di Cosenza, a Cassano Jonico, tutti i raccolti sono andati completamente distrutti. I terreni sono stati spezzettati, divisi da improvvisabili burroni profondi, sepolti da valanghe. Le case sono allagate, le comunicazioni interrotte.

Nel rione di Lauropoli una casa è crollata; un fulmine feri gravemente cinque persone e leggermente altre trentacinque. Anche nella campagna si teme che vi siano vittime umane.

A Spezzano Albanese imperversò un uragano per tre giorni continui, travolgendo 1800 ettari di grano maturo. La popolazione, in preda al furore, si riversò per le vie gridando: « Vogliamo le bonifiche! Abbasso la Prefettura! Abbasso il Genio civile! »

A Corigliano la violenza dell'acqua e del vento faceva credere al finimondo.

I fiumi straripavano, producendo incalcolabili danni e portando dovunque la desolazione, la miseria e il lutto.

Grossi e piccoli proprietari sono avviliti, impossibilitati a pagare le tasse e a rifare la coltura dei poderi devastati. Essi hanno tenuto un Comizio al Municipio, deliberando di chiedere al Governo l'esonero di tutte le imposte e dei sussidi per i danneggiati. Il Comizio ha deciso di mantenere, fino all'appagamento di tali voti, un Comitato permanente. Si telegrafò in proposito al prefetto, al Ministero e ai deputati.

Anche ad Acri i raccolti sono andati distrutti. I contadini videro in poche ora frustrate le loro lunghe e inaudite fatiche.

In tutte il circondario di Rossano regna un grave fermento. Molti tratti di ferrovia sono sommersi. Il servizio è interrotto.

Le ultime notizie da Corigliano preoccupano le Autorità. Ivi sono avvenute nuove imponenti dimostrazioni. Il popolo chiede provvedimenti adeguati all'immensità del disastro. Si inviano numerosi rinforzi di truppa, poichè si temono gravi disordini.

Il comm. Garofalo all'opera.

Ci telefonano da Genova, 21, ore 13:

Il comm. Garofalo stamattina per tempo si è recato al palazzo Ducale e preso possesso del suo ufficio, insediandosi nel gabinetto del primo presidente della Corte d'Appello, dove molto probabilmente si svolgerà l'intera inchiesta. Esso, secondo quanto si afferma, occuperà una ventina di giorni. Parecchi giornalisti hanno tentato di intervistare questa mattina il comm. Garofalo all'*Eden Palace*, ove alloggia: ma il personale rispose tassativamente: « Abbiamo ordine per ora di non ricevere neppure i biglietti da visita ».

Per contro il comm. Garofalo, verso le 17 di oggi, ha pubblicato avvisi nei locali della giustizia, nei quali invita chiunque abbia fatti e circostanze da specificare a recarsi nel suo gabinetto per deporre dinanzi a lui. Si afferma che questa mattina stessa il barone Garofalo ha avuto un colloquio col procuratore generale commendatore Werber. Il colloquio si sarebbe aggirato sopra le note caratteristiche dei singoli magistrati.

Sono attesi da Roma il comm. Pasquangeli, ispettore generale al Ministero di grazia e giustizia, e il cancelliere Banari, che condivuranno il Garofalo nella sua inchiesta. Pare che egli interrogherà prima di tutto i magistrati della Procura del re, quindi l'on. Chiesa Eugenio, per le accuse specifiche fatte alla Camera, riguardo alla crisi ultima nella nostra Borsa. Quindi saranno sentiti anche numerosi giornalisti a proposito delle accuse pubblicate nei rispettivi giornali. Si vuole anche che l'inchiesta del comm. Garofalo debba riguardare altri gravi appunti mossi all'istruttoria ed alla opposizione emersa a tempo addietro nel processo di aggiottaggio.

Il Comitato dei cinque si costituisce oggi.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 0,40:

Ieri sera doveva costituirsi il Comitato dei cinque per l'affare Nasi. La costituzione è stata rimandata ad oggi, essendo assente l'on. Fani, attualmente a Perugia.

La querela Santini-Fabio Ranzi.

Un tiro di Chiesa e Santini.

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23,30:

Oggi si è ripreso il dibattito della querela dell'on. Santini contro l'ex-capitano Fabio Ranzi. L'on. Vinai chiede che il Ranzi venga riconosciuto colpevole di ingiurie. Il Pubblico Ministero invece ritiene che il Ranzi debba essere assolto, perchè volle soltanto ritorcere le ingiurie ricevute dall'on. Santini. Dimostra che el diritto di ritorsione non osta l'immunità parlamentare dei querelante. In ultimo prende la parola l'avv. Paone, concludendo per l'assoluzione del suo cliente. Il pretore avvocato Palumbo condanna il capitano Fabio Ranzi a L. 100 di multa, per concedendogli la scusante della provocazione.

Questa è carina e la racconta l'*Italia*: « L'onorevole Santini, giovani sono, polemizzando alla Camera con il deputato repubblicano Eugenio Chiesa, gli gridò: « Taccia voi, fabbricante di giocattoli! ». L'on. Chiesa, che effettivamente ha a Milano una fabbrica di giocattoli, ha meditato una vendetta. Egli ha fatto fabbricare nei suoi stabilimenti un pagliaccio, che tiene nelle mani due cembali. Quando si preme sul ventre di questo pagliaccio, le sue braccia si agitano e vanno ad urtare i cembali. Ora il pagliaccio in questione ha la testa che somiglia moltissimo all'on. Santini. Siccome una delle ingiurie che l'Estrema Sinistra lancia al deputato di Roma è precisamente la parola « pagliaccio », si capisce qual tiro atroce abbia voluto fargli l'on. Chiesa. Questi ha posto in vendita il giocattolo a cinquanta centesimi l'uno. Adesso si aspetta la risposta di Santini a questo tiro ».

L'amor si paga a colpi di coltello

Ci telefonano da Milano, 22, ore 1:

Ieri sera, verso le ore 22,30, all'angolo del viale Vittoria e Corso Venticinque Marzo, una comitiva di giovanotti stava parlando con tal Fermo Repoli, d'anni 21, fabbro, abitante nel corso stesso, al N. 3. Mentre i giovanotti conversavano fra loro, tal Umberto Verzi si avvicinò al Repoli, domandandogli se era vero che andasse dicendo di essere l'amante di una ragazza diciassettenne, soprannominata *Untina*, ragazza sulla quale l'Umberto vantava diritti. Il Repoli rispose al Verzi che erano cose quelle da non raccontare a lui, ed allora questi lo invitava a singolare tenzone. Il Repoli accettava e, non essendosi accorto che il Verzi era armato di coltello, cominciò a menar pugni. Gli amici del Repoli, però, che avevano visto a luccicare in mano al giovane il coltello, si slanciarono contro di lui per impedirgli di ferire il loro amico. Dopo pochi minuti il Fermo Repoli cadeva al suolo, ferito da tre coltellate, e rimanevano con lui pure feriti tal Celso Aspergi, d'anni 21, inserviente in una fabbrica di colori, e tal Martello Vittorio, d'anni 17.

I tre feriti furono condotti all'Ospedale Maggiore. Il Repoli venne giudicato in istato abbastanza grave. Il feritore si è dato alla fuga.

A proposito di un incendio a Milano

Nelle nostre edizioni del 21 corrente abbiamo dato notizia di un incendio avvenuto a Milano, nello stabilimento dell'Unione elettrotecnica italiana, dicendo che i danni si facevano ascendere a circa un mezzo milione. La Direzione dello stabilimento ci prega ora di dire che l'incendio ha avuto conseguenze meno gravi di quello che si poteva credere, e che andarono soltanto distrutti i magazzini dei modelli ed una certa quantità di materia greggia; e che però non ha portato alcun intoglio al normale andamento delle officine. La causa determinante dell'incendio è tuttora ignota, ma è probabile sia dovuta a faville di locomotive sfuggite dai numerosi treni che entrano di fianco allo stabilimento.

CRONACA

La presentazione dell'avv. Margary agli elettori del VII Mandamento.

Il candidato dell'Unione Liberale pel VII Mandamento, avv. Onorato Margary, è stato ieri presentato ad un'assemblea di elettori, convocati nelle sale del Circolo Dora e Borgo Dora. In nome del Circolo, la presentazione fu fatta dal consigliere comunale avv. Bolmida, il quale parlò del candidato non tanto di amico e di estimatore delle sue virtù. A lui rese particolare tributo di riconoscenza per avere volonterosamente accettata l'ardua offerta di vessillifero degli elettori liberali del Mandamento, pur sapendo che difficile sarà la battaglia. Il suo esempio deve essere quindi di sprone agli elettori liberali. Tutti fareano dunque il loro dovere, come lo ha fatto il candidato nell'accettare il mandato conferitogli dall'Unione, e se anche la sorte delle urne non gli sarà favorevole, a tutti rimarrà il conforto di avere sciolto il proprio debito di buon cittadino e di aver tenuto alta, al cospetto degli avversari, la bandiera del partito dell'ordine.

Fra gli applausi dell'assemblea sorse poscia a parlare l'avv. Margary. Egli non tracciò un particolareggiato programma amministrativo, diceudosi, modestamente, impreparato ad affrontare tutti gli ardui temi che si connettono alla vita provinciale. Promise però che, se eletto, studierà con diligenza ed amore tutte le questioni, col proposito di portare un modesto, ma utile e sereno contributo di lavoro nel consesso della provincia, inspirandosi sempre ai principii della giustizia e dell'equità, che gli furono sempre guida nella sua opera di cittadino.

Accennò infine, come particolare, essere suo pensiero che negli appalti delle opere pubbliche sia tenuto conto delle retribuzioni degli operai, convinto, per esperienza acquisita, che con questo temperamento molti attriti potranno essere evitati con soddisfazione di tutti.

Ringraziò, infine, gli elettori del Mandamento, non per l'appoggio che a lui personalmente vorranno dare, ma per il significato liberale che i voti raccolti sul suo nome avrà.

Il breve discorso fu accolto con una prolungata ovazione.

All'avv. Margary vennero pure omaggi, fatti augurando alla sua vittoria, l'avv. Bozzalla, il signor Muscarotti, presidente della « Pro Porta Palazzo », il cav. Bosso, vice-presidente della Lega industriale, e il direttore delle scuole di Lucento.

Il cav. Bosso rilevò specialmente la parte attiva che l'avv. Margary ha sempre avuta quale segretario della Lega industriale in difesa dei giusti diritti degli operai. « Se gli operai conoscessero questa sua opera, la dovrebbero considerare loro vero amico e non nemico, come le ha additato un foglio socialista ».

L'adunanza ebbe termine verso le ore 22,30.

Il prof. Montù al Circolo Barriera di Nizza.

Al Circolo della Barriera di Nizza, davanti ad un pubblico molto numeroso, ieri sera l'ing. prof. Carlo Montù espose il suo programma con un discorso conciso nella forma e denso pel concetto. Erano presenti i più noti industriali e commercianti della regione, tra cui ricordiamo i signori: cav. Timossi, cav. Roberto Mosti, Avenazzo, Ferrino, Mantovani, Valli, Cavratelli, prof. Turco, Mercandino, comm. Montaldo, avv. Vocata Paoletti, avv. Valabrega, avv. Mocagatta ed altri numerosissimi. Il presidente del Circolo cavaliere dottor Agostino Berrini, data lettura delle adesioni dell'on. Panizi, dei consiglieri Gribaudi e del prof. Perroncito, salutò il prof. cav. Montù ricordandone la competenza in tutte le questioni scientifiche che interessano la provincia e lo Stato, i robusti studi e l'attività occasionale, e terminò con un augurio: che nel nome dei principii liberali, che professa il prof. Montù, possa riuscire vittorioso nelle elezioni di domenica quale rappresentante alla provincia di questo mandamento.

L'ing. Montù, premesso un saluto ed un ringraziamento al Circolo, che volle ospitarlo, trattò colla competenza che gli è propria delle principali questioni che interessano l'Amministrazione comunale, dei tributi locali, della viabilità, delle ferrovie interessanti la provincia, della navigazione interna, dell'istruzione, del racconale, e si mostrò convinto propugnatore di quelle idee moderne che possano adottarsi nell'Amministrazione provinciale, date le condizioni economiche nostre. Chiuse con un inno al lavoro, con un saluto e chi impersona le idealità della patria: il Re.

Il discorso, più volte interrotto da approvazioni, fu salutato alla fine da applausi fragorosi. L'oratore fu vivamente complimentato.

Al Circolo Dora Riparia.

Come era stato annunziato, i soci del Circolo Dora Riparia si sono riuniti per discutere sulle imminenti elezioni. All'unanimità fu deliberato di sostenere vigorosamente la candidatura dell'avvocato Onorato Margary, come quegli che può rappresentare degnamente gli interessi della regione al Consiglio provinciale.

***

« La Confederazione esercenti di Torino, fedele ai suoi principii politici ed amministrativi, esaminata la presente situazione elettorale, fa invito ai suoi affiliati di votare nelle prossime elezioni provinciali per i candidati costituzionali, e raccomanda di fare attivissima propaganda presso i colleghi perchè concorrano numerosi alle urne onde assicurarne la riuscita.

« L'Amministrazione ».

Concorso della Città di Torino alla Mostra Storico-archeologica ed artistica in Roma nel 1911.

Per rendere più solenne la festa della nazione che si svolgerà in Torino ed in Roma nel 1911, il sindaco senatore Frola, d'accordo con egregi cittadini, ha ritenuto l'opportunità che la città di Torino concorra pure, nel miglior modo possibile, alla Mostra storico-archeologica ed artistica di Roma, per illustrare specialmente la evoluzione artistica del Piemonte nel Medio-evo e nel Rinascimento, nella stessa guisa che Roma prese parte all'Esposizione di Torino nel 1884 con pregevoli esempi dell'arte antica di quella città.

Il sindaco senatore Frola comunicò tale intendimento al sindaco di Roma, il quale così nobilmente rispose:

« Ringrazio vivamente la S. V. Ill.ma della comunicazione fattami circa l'iniziativa di dar forma anche in Roma al concetto che ha unito le città di Roma e di Torino nella solenne celebrazione della proclamazione del Regno, associando la città di Torino e la regione piemontese all'Esposizione artistica archeologica che si terrà in Roma nel 1911, e illustrando, in una speciale sezione di quella Mostra, la evoluzione artistica di Torino e del Piemonte dall'epoca romana al medioevo e al secolo XVIII. Sono certo che, come sono la rappresentanza municipale, altresì la cittadinanza romana accoglierà col massimo gradimento e col più fraterno affetto la gentile proposta.

« Sarà mia premura di inviare il Comitato generale dei festeggiamenti del 1911 a prendere in considerazione col massimo favore la proposta, riservando alla auspicata Mostra piemontese i locali necessari fra quelli che saranno destinati alla Esposizione artistico-archeologica di Roma ».

Il sindaco, senatore Frola, provvederà prontamente alla nomina d'apposita Commissione per il relativo programma e le necessarie disposizioni.

Per i bimbi abbandonati all'estero.

Un'associazione di dame torinesi si è costituita con lo scopo di assistere i poveri bimbi italiani abbandonati all'estero, vigilando sulla loro sorte allorchè vengono rimpatriati, e compiacendosi a trovare per essi un ricovero in qualche Istituto quando si tratta di figli naturali. Il concerto datosi ieri sera nell'aula « Vincenzo Troya » tendeva appunto a raccogliere dei fondi per l'opera benefica. Le signorine Fanny Gautier, Adriana Bellino, Florina Henry, Delia Novaris, Pia Farsito de Vinca, Ida Favarada, il signor Bellia e la bambina Aurora Zapegni parteciparono alla esecuzione del programma. In special modo deve essere ricordato il tenore signor Nicola Fanizza, il quale anche questa volta, la millesima forse, ha portato il contributo della sua arte squisita per un atto di beneficenza.

Il pubblico ora numeroso ed elegante, ed ha applaudito calorosamente gli esecutori.

L'assemblea dell'Associazione della stampa subalpina e della Cassa pia di previdenza.

Per oggi, sabato, 23, alle ore 13,30, sono convocati in assemblea generale ordinaria i soci della Cassa Pia di previdenza della stampa subalpina, per discutere il conto consuntivo 1906 e procedere alla nomina delle cariche sociali vacanti. Per le 14,30 sono convocati nella sede sociale i soci dell'Associazione della stampa subalpina pure per discutere il conto consuntivo e procedere alla nomina delle cariche sociali.

Per l'Esposizione Internazionale 1911

Cinquantatreesima lista di sottoscrizioni.

Totale lista precedente	L.	1,406,000
Unione Tip.-Tipografica Italiana	»	200
Società An. Canavese per la strada ferrata Torino-Ciriè-Lanzo	»	3,000
Marchese prof. Alessandro Casati	»	100
Carlo Tosi, industriale	»	200
D'Andrade comm. prof. Alfredo	»	100
Cav. Eugenio Cocco	»	500
Girardi Pietro fu Antonio	»	100
Natale Jachia	»	100
Ing. cav. Carlo Bosser, Novara	»	100
Cav. Remo Canova	»	100
Cesare Goldmann, Milano	»	400
Totale L.		1,413,000

Il ministro del tesoro, on. Carcano, ha diretto la seguente lettera all'on. Villa:

« Prendo atto, con vivo compiacimento, dell'avvenuta costituzione della Commissione esecutiva per l'ordinamento e l'ordinazione della Esposizione internazionale delle Industrie e del Lavoro, che avrà luogo in Torino nel 1911, per il 50° anniversario della proclamazione del Regno d'Italia, con Roma a capitale.

« E mentre plaudo al nobilissimo pensiero di solennizzare in quella circostanza il memorabile avvenimento di tale proclamazione, con l'apporto in Roma, le glorie dell'arte e, contemporaneamente, in Torino le conquiste delle industrie e del lavoro, esprimo sedisimo il voto che l'opera di cotesta Commissione abbia il coronamento dei più splendidi risultati.

« Nel ringraziare pertanto la S. V. Ill.ma della partecipazione che, quale degno presidente della Commissione medesima, si è compiaciuta di darmi della costituzione di essa, mi è grato dichiararle che sarò ben lieto di cooperare, in quanto mi sarà possibile, a rendere più solenne la progettata manifestazione ».

L'Unione Tip-Tipografica Italiana, avente la sua sede centrale in Torino, comunica alla Commissione esecutiva dell'Esposizione, che:

« L'assemblea generale dei soci, tenuta il 18 corrente giugno, obbedendo allo spirito dello statuto sociale, che le impone come gradito dovere di contribuire, a seconda delle proprie forze, a tutto quanto ha per finalità l'incremento dell'arte tipografica, considerando che certo eccezionalissima delle future Esposizioni sarà una Mostra dell'arte della stampa dal suo nascere al giorno d'oggi, con voto unanime deliberava di sottoscrivere N. 3 azioni ».

La vertenza dei decoratori.

Un'ultima comunicato dei proprietari.

La Lega Artistica dei Pittori in decorazione ha voluto entrare in campo nell'attuale sciopero, e, seguendo l'esempio della Società Mutua, ieri sera, radunandosi alla Camera del lavoro, votava il seguente ordine del giorno:

« La Lega A. P. D., discutendo in merito all'agitazione dei decoratori, afferma la propria solidarietà colla categoria in isciopero, e delibera di aiutarla materialmente e moralmente, ed invita i soci che attualmente facessero lavoro di imbiancheria di rinunziare di farlo per l'avvenire ».

***

Riceviamo il seguente comunicato dell'Unione di un'assemblea di 90 proprietari decoratori:

« In risposta all'ultimo ordine del giorno votato dagli operai decoratori, la preghiamo di pubblicare quanto sotto ultimo e definitivo comunicato, perchè non è nei nostri desideri, e crediamo che non sia nei desiderii della cittadinanza, che si prolunghino inutilmente queste polemiche.

« La lettera del 5 giugno fatta pubblicare da alcuni di noi era molto chiara nel senso che, non avendo violato noi i diritti degli operai, intendiamo siano rispettati i nostri.

« Quando in passato, ed anche recentemente, furono possibili e ragionevoli dei miglioramenti, noi vi abbiamo consentito di buon grado, e vi acconsentiremo ancora se non ci fosse impossibile, come abbiamo dimostrato. L'oratore del Comizio operaio ha detto che, siccome altre categorie hanno fatto « un movimento », lo debbiamo fare anche i decoratori: questo ragionamento non ci persuade, nè ci persuaderà mai, perchè è troppo evidente che ciascuna categoria di operai e di principali ha i propri speciali interessi e le proprie speciali condizioni.

« E non ci pare siano nemmeno « legali » quelli che sono usati ora quotidianamente da certuni, che vigilano la libertà e la tranquillità del nostro lavoro. Noi siamo decisi di difenderci contro questi fatti con ogni mezzo che ci dà la legge.

« Non ci abbiamo altro da dire: ma confidiamo sempre nel buon senso e nella equità dei nostri operai, coi quali siamo sempre disposti di trattare personalmente i nostri comuni interessi ».

A proposito di un'assemblea di operai delle Officine di Savigliano.

Il direttore delle Officine di Savigliano ci scrive:

« Nel numero del 21 corrente di codesto rispettabile giornale, sotto il titolo: « Assemblea degli operai delle Officine di Savigliano », si leggono dichiarazioni di oratori che devono essere rettificate. Si legge infatti che nell'assemblea tenutasi ieri sera in un locale a Borgo Vittoria gli operai sono stati consigliati dal proclamare lo sciopero, che sarebbe voluto in questa risonanza dalla Ditta, invitando la massa a non allarmarsi per il licenziamento di due operai, per quanto non rossi provenzione.

« Ora preghiamo la S. V. di permetterci di rettificare queste affermazioni, limitandoci ad osservare che nessuno verrà credere che mi sia ora nè mai la Società Nazionale delle Officine di Savigliano possa farsi provocatrice di scioperi.

« Lunedì furono licenziati due operai perchè scorsi ad insistere molto vivamente con diversi compagni onde verassero delle somme a favore degli operai di Savigliano, ed altri furono avvertiti che, ripetendosi il fatto, sarebbero anche licenziati.

« E da notarsi che, per ragioni ovvie, le collette nell'interno dell'Officina sono sempre state proibite, e che nel caso attuale questa infrazione alla disciplina assumeva una gravità straordinaria, mentre è superfluo l'osservare che la Società non ha mai pensato di poter mettere in dubbio il diritto di cui godono gli operai di scioperare, fuori dell'Officina, dei loro denari in quel modo che meglio credono ».

Un'importante assemblea dei vetrai scioperanti.

L'arrivo preannunciato di Ercole Mariani, il segretario generale della Federazione vetraria, fece accorrere ieri sera una vera folla alla Camera del lavoro. Il Mariani, dopo aver esposto il programma della Federazione nell'attuale conflitto, comunicò una circolare degli industriali tendente ad escludere gli operai scioperanti negli stabilimenti ove mancano lavoro, e parlò delle pratiche iniziate per la costituzione di una Cooperativa di produzione che verrebbe a fondarsi a Torino.

Alla fine venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione vetrai, arrotatori ed affini di Torino, riunita in assemblea generale la sera del 21 giugno, plaude all'operato del Comitato d'agitazione, il quale ha saputo bene interpretare il momento per la lotta; decide nel buon senso di tutta la classe, la quale saprà essere tenace fino a vittoria raggiunta; plaude all'opera del compagno Ercole Mariani, cooperatore indefesso della sua organizzazione, il quale colla sua parola rialza sempre più il morale degli scioperanti; afferma la propria fiducia nella solidarietà propria e in quella di tutti i compagni d'Italia per rialzare la calunniata bandiera al cospetto di coloro che oppressi impunemente oltraggiarla; porge quindi un saluto a tutti i compagni italiani, i quali concordemente lottano per raggiungere la pace e la concordia della classe, e deliberano di rimanere fermi e compatti nella lotta fino a vittoria raggiunta ».

Gli operai dell'Officina di Costruzione d'Artiglieria.

Ci si comunica questo ordine del giorno:

« Gli operai dell'« Officina di Costruzione d'Artiglieria di Torino », riuniti in assemblea, la sera del 20 corrente, considerato che la richiesta domanda fatta dalla Commissione del personale operaio presso la Direzione, per un miglioramento del cottimo a tutto il personale di lavoro, furono da questa giudicate ineffettuabili per il vigente sistema amministrativo;

« Visto l'impossibilità da parte della Commissione d'indicare un altro mezzo di corresponsione del cottimo, che, essendo di vantaggio agli uni, non leda l'interesse degli altri, dichiarano esaurito il suo mandato, e si riservano di ripresentare la domanda che crederanno opportuna, qualora il convegno di Roma non abbia ultimato pratici risultati all'ambita maggiorenza della maestranza, e non solo ad un'infima parte ».

Un'importante assemblea dei vetrai scioperanti.

L'arrivo preannunciato di Ercole Mariani, il segretario generale della Federazione vetraria, fece accorrere ieri sera una vera folla alla Camera del lavoro. Il Mariani, dopo aver esposto il programma della Federazione nell'attuale conflitto, comunicò una circolare degli industriali tendente ad escludere gli operai scioperanti negli stabilimenti ove mancano lavoro, e parlò delle pratiche iniziate per la costituzione di una Cooperativa di produzione che verrebbe a fondarsi a Torino.

Alla fine venne votato il seguente ordine del giorno:

« La Sezione vetrai, arrotatori ed affini di Torino, riunita in assemblea generale la sera del 21 giugno, plaude all'operato del Comitato d'agitazione, il quale ha saputo bene interpretare il momento per la lotta; decide nel buon senso di tutta la classe, la quale saprà essere tenace fino a vittoria raggiunta; plaude all'opera del compagno Ercole Mariani, cooperatore indefesso della sua organizzazione, il quale colla sua parola rialza sempre più il morale degli scioperanti; afferma la propria fiducia nella solidarietà propria e in quella di tutti i compagni d'Italia per rialzare la calunniata bandiera al cospetto di coloro che oppressi impunemente oltraggiarla; porge quindi un saluto a tutti i compagni italiani, i quali concordemente lottano per raggiungere la pace e la concordia della classe, e deliberano di rimanere fermi e compatti nella lotta fino a vittoria raggiunta

ULTIME NOTIZIE

Situazione migliorata nel Sud della Francia.

Come è finito l'ammutinamento.

Conflitti a Montpellier — Tranquillità a Narbona.

Come è finito l'ammutinamento del 17° di linea.

Parigi, 22, ore 10,5.

Le informazioni pervenute tanto al Ministero della guerra, che al Ministero degli interni sulla fine dell'ammutinamento del 17° regg. fant. sono ottimamente brevi e non menzionano i particolari relativi alla resa. Il rapporto del generale Bailloud arriverà probabilmente assai tardi nella notte. Sembra tuttavia inverosimile, benchè molti dispacci sembrino indicarlo, che si sia pronunciata nessuna punizione agli ammutinati. Il presidente del Consiglio ha dichiarato, come si sa, di rifiutarsi di parlamentare ed a subire qualsiasi condizione. Nessun impegno ha potuto dunque essere preso a suo nome. Tutto ciò che si è potuto lasciare sperare ai disertori è che sarebbe stato tenuto conto della loro sottomissione.

Il Comitato di Argelliers
concorse a far cessare l'ammutinamento.

Parigi, 22, ore 8.

Non bisogna credere che sia stato solamente il generale Bailloud che abbia ricondotto al dovere i trecento ammutinati del 17.o reggimento fanteria. Questo risultato è stato ottenuto in gran parte dal Comitato viticolo di Argelliers. Il signor Marty, di detto Comitato, giunse per primo fra gli ammutinati, che trovò circondati dai loro parenti, e lesse ad essi il seguente proclama in nome del Comitato: « Soldati! Obbedendo al sentimento di indignazione provocato dagli avvenimenti attuali avete voluto provare che vi associate alla nostra causa. Noi vi ringraziamo, ma ora vi invitiamo a rientrare nell'ordine ».

D'altra parte, il generale Lacroisade aveva già ottenuto che gli ammutinati venissero a più ragionevoli propositi.

Quando il generale Bailloud giunse, gli spiriti erano già bene ispirati. Del resto, il generale Bailloud aveva detto che se gli ammutinati non si fossero arresi alle esortazioni ragionevoli, egli si sarebbe messo alla testa di 10,000 uomini ed avrebbe subito avuto ragione della rivolta.

Ormai si conoscono degli episodi commoventi del triste incidente. Quando i soldati ammutinati corsero alla polveriera per fornirsi di munizioni, un sott'ufficiale, che si trovava di guardia, disse:

— Voi non passerete: la mia consegna è di difendere la polveriera.

Dei dimostranti gridarono:

— Noi vi uccideremo.

— Uccidetemi, se volete; io non cedo.

In quel medesimo momento il povero sott'ufficiale cadeva ferito da un colpo di baionetta.

Si viene a conoscere ancora di quest'altro episodio dell'ammutinamento: Quando i soldati invasero la prigione, misero in libertà un soldato detenuto, che avrebbe dovuto subire tradotto in Consiglio di guerra.

Questi, appena liberato, rientrò nell'ufficio del sergente maggiore e si ricostituì prigioniero.

Continuano le cariche
per le strade di Montpellier.

Montpellier, 22, ore 7.

Dalle 7 di ieri sera un vivo movimento si è manifestato in città. Truppe di diverse armi in tenuta da campagna prendono le posizioni principali delle strade, specie dinanzi alla Prefettura. Tutti i caffè chiudono le porte. Numerosi gruppi si formano a discutere animatamente gli avvenimenti di Béziers, Narbona e Perpignano. Sono giunti qui il 1.o reggimento di corazzieri di guarnigione a Parigi e il generale Compilland, comandante la 33.a Divisione di fanteria a Montauban.

Una lotta è accaduta nella via di Sant'Anna. Un gruppo di dimostranti percorre questa via alle 10,30, e urta i gendarmi, che tirano in aria. I dimostranti rispondono con sei colpi di rivoltella, che non colpiscono alcuno. I dragoni arrivano, e con la spada in pugno caricano la folla. Un dimostrante, ferito da una sciabolata, è trasportato in una farmacia vicina. In piazza della Commedia, alcuni minuti dopo, una carica ha luogo contro un altro gruppo di dimostranti. Questi sono respinti sul Boulevard Victor Hugo, e gettano passando sassi e proiettili diversi contro l'ufficio di polizia del teatro. Due agenti di polizia tentano di opporre una viva resistenza, ma non possono impedire che i vetri siano rotti.

In questo momento la piazza della Commedia è completamente sgombrata ed i dragoni fanno pattuglie nelle città, respingendo i dimostranti nelle vie adiacenti. Si crede che la calma sarà quanto prima ristabilita.

Nella via dei Ecuves si raccolgono due feriti. Numerosi arresti sono stati operati nella sera o per porto d'arma proibita, o per rifiuto di circolare. Verso la mezzanotte la calma è ristabilita.

Un avviso, affisso alla stazione, annunzia che la circolazione è completamente interrotta. Sulla linea di Paulhan il 1.o reggimento di corazzieri, arrivato da Parigi, è sceso a Maraueres, a circa cinque chilometri da Montpellier. Si recherà in questa città e sarà acquartierato al Mattatoio. Il 99.o di linea, di guarnigione a Gap, ed il 7.o, di guarnigione a Romans, arriveranno questa notte. Tutti i caffè hanno deciso di chiudere i loro stabilimenti questa sera, alle 7.

La parola di pace del vescovo di Montpellier

Montpellier, 22, ore 3.

Monsignor Cabrières, vescovo di Montpellier, ha indirizzato una lettera ai fedeli della sua diocesi, dove dice: « Io non posso risolvermi a non tentare di far sentire a tutti gli ammutinati del nostro dipartimento il grido della mia anima di francese e di cristiano. Che il movimento cessi! Che l'attitudine di tutti venga in aiuto alla pacificazione degli spiriti e dei cuori. Non diamo alle nostre legittime rivendicazioni gli clamori della collera e dell'odio. Il Governo, il cui dovere è di comprendere senza irritazione gli errori ai quali si lasciano facilmente trasportare gli uomini esasperati da lunghe disgrazie, si guarderà, io voglio sperarlo, dal prendere delle misure che potrebbero essere ispirate da una ingiusta diffidenza. Se il Governo confida nella nostra sincerità, esso non avrà da pentirsene ».

La serata a Perpignano.

Perpignano, 22, ore 7.

Dalle otto di ieri sera una viva agitazione regnò nella città. Le vie conducenti alla Prefettura sono sorvegliate militarmente. Uno squadrone dell'11.o usseri stazione sui marciapiedi della Prefettura. Alcuni soldati del 53.o fanteria sono sul tetto dell'edificio. La folla, sovraeccitatissima, grida e fischia.

Verso le 9,30 si è prodotto un panico sul *quai* della Prefettura. Un burlone, avendo gridato: « Ecco gli usseri che caricano! », la folla si spinse rapidamente verso la *promenade des Platanes*. Alcune persone furono leggermente contuse.

I danni cagionati alla Prefettura dall'incendio di ieri sera sono valutati a 70,000 franchi. Il grande salone di ricevimento fu interamente mobegglato. Tutti i vetri dello studio del prefetto furono rotti. L'appartamento occupato dal portiere fu completamente bruciato. Quando gli ufficiali, dopo aver disperso i dimostranti e permesso ai pompieri di attendere allo spegnimento dell'incendio, penetrarono nella Prefettura, si recarono subito nell'appartamento del prefetto. Questi, per sfuggire all'asfissia, si era recato colla moglie, coi figli e coi domestici sul tetto dell'edificio, donde i pompieri li fecero discendere. Il prefetto si recò immediatamente alla centrale telefonica a telefonare a Cle...

Il Comitato di Baixas ha affisso nelle vie la protesta seguente: « Il Comitato di Baixas ed il Comitato dipartimentale, costituito per difendere la causa viticola dal punto di vista puramente economico, si troveranno nell'impossibilità di compiere la missione che è stata loro affidata se delle violenze sono commesse ». Consiglia a tutti la calma più assoluta ed impegna ciascuno a non lasciare la sua residenza. Alle ore 11 i dimostranti cominciano a disperdersi. La città è calma. Le truppe sono sempre pronte ad intervenire.

Calma a Narbona.
Quanti sono i feriti dalle due parti.

Narbona, 22, ore 7.

La calma è stata completa ieri sera. Le vetture circolano liberamente in via des Barques. I cordoni di truppe che ieri sera sbarravano la via ed i *boulevards* sono stati ritirati. Lo questore fatto hanno raccolto un taigasio di franchi, che sono stati distribuiti tra i soldati. La Commissione municipale nominata dal Governo si è dimessa.

Alla Prefettura, sorvegliata militarmente, il prefetto dell'Aude siede in permanenza. Si dichiara che il numero dei militari feriti durante i recenti avvenimenti sarebbe di 97, così ripartiti: 6 ufficiali, di cui un capitano dei coraznieri, curato all'ospedale misto, 9 sott'ufficiali, 47 soldati, oltre ad alcuni commissari speciali, ispettori di polizia e gendarmi malmenati. D'altra parte, informazioni raccolte presso il farmacista Monnier, che curò parecchi feriti, risulta che il numero dei borghesi feriti gravemente sarebbe di 21.

Il sottoprefetto sequestrato dalla popolazione a Lodève.

Lodève, 22, ore 7.

E' noto che il 112.o reggimento è rimasto fermo a Paulhan in seguito all'asportazione di rotaie della ferrovia. Un assembramento composto di quattromila contadini a poco a poco si è formato attorno al treno militare. Il sottoprefetto di Lodève, Luivières, avendo creduto necessario recarsi sul luogo, è stato circondato dai viticultori e trattenuto fra di loro. Essi impedirono alla vettura del sotto-prefetto di partire.

Il prefetto dell'Herault sta in pensiero sulla sorte del Luivières, il quale però non è fatto oggetto di cattivi trattamenti. Nondimeno un certo numero di uscieri di buona volontà si recano sul luogo per tentare di liberare Luivières e dargli così i mezzi per tornare a Lodève.

Una punizione al generale Turcas

Parigi, 22, ore 9.

Il *Journal Officiel* pubblica la seguente decisione del Governo: « Per decisione ministeriale del 21 giugno il generale Turcas, comandante la 63.a brigata di fanteria a Narbona, è collocato in disponibilità e sostituito nel comando del colonnello Holtenberg, comandante il 46.o reggimento di fanteria ».

Dimostrazioni a Tolone e a Tolosa.

Tolone, 22, ore 18.

Alcune dimostrazioni hanno avuto luogo ieri sera dinanzi alla caserma del 111.o reggimento di linea. Una banda di dimostranti, fra cui si trovavano operai del porto, si è recata davanti alla caserma, cantando e gridando: « Abbasso la Polizia! Abbasso Clemenceau! ».

Tolosa, 22, ore 10.

Ieri sera i gruppi socialisti organizzarono delle manifestazioni di protesta contro gli eccidi di Narbona. I dimostranti percorsero le vie ed i *boulevards* gridando: « Abbasso Clemenceau! Abbasso l'assassino! ». Si recarono alla Prefettura ed agli uffici della *Dépêche*, ove una bandiera abbrunata venne issalsata.

Un'eco al Consiglio municipale di Parigi.

Parigi, 22, ore 0,30.

Gli avvenimenti del Mezzogiorno hanno avuto un'eco oggi alla seduta del Consiglio municipale, dove si ebbe un breve, ma vivo incidente.

Ruggero Lambelin, le cui opinioni realiste sono ben note a tutti i francesi, presentò la seguente proposta, per la quale chiese anche l'urgenza: « Il Consiglio dolorosamente impressionato dalle scene sanguinose accadute in parecchi dipartimenti del Mezzogiorno attualmente colpiti dalla crisi viticola, manda l'espressione della sua più profonda simpatia alle vittime di un Governo che non ha saputo impedire le frodi, nè prevedere i disordini, nè rimediare ad una situazione economica disastrosa, e che, in risposta alla miseria del Mezzogiorno, ha ordinato arresti arbitrari e odiose fucilate ».

Gastone Mery, nazionalista, dice: « Dite pure un Governo di assassini! *(Rumori prolungati)*.

Pugliese: « State illuminandoci sulle vere cause di questi disordini, signori della Destra! »

Il prefetto della Senna, *Des Selves*: « Non vi è francese che non debba avere il cuore dilaniato di fronte agli avvenimenti attristanti che si svolgono nel Mezzodì; ma non è questo il momento di portare alla tribuna parole capaci di disunirci *(movimento)*. Sono sorpreso che Ruggero Lambelin non le abbia compresse e domando al Consiglio municipale di respingere l'urgenza! »

E siccome la Destra protesta contro queste parole, il prefetto della Senna esclama: « Sostengo che questa proposta non ha un carattere francese! » Questa frase scatena allora nell'aula un frastuono spaventoso: in mezzo al quale Gastone Mery sale alla tribuna, ma nessuno ode ciò che egli dice.

Il Consiglio municipale vota poi con 58 voti contro 25 l'ordine del giorno puro e semplice presentato dal signor Enrico Turot, a cui aderisce anche il prefetto della Senna.

Come l'agricoltura può aiutare la Francia nella crisi

Londra, 22, ore 9.

Il *Morning Post* dice che il Governo britannico dovrebbe sottoporre al Parlamento una proposta relativa all'esenzione temporanea dei dazi di importazione sui vini dei distretti viticoli francesi colpiti dalla crisi attuale. E' un mezzo per venire in aiuto alla popolazione di questi distretti.

Il bavaglio alla stampa russa in azione.

Mosca, 22, ore 7.

Conformemente al nuovo regolamento sulla stampa, il governatore generale ha condannato ad un'ammenda quattro giornali che avevano pubblicato articoli contro il Governo. I principali redattori di essi verranno imprigionati se non verseranno immediatamente uno 3300 rubli, un altro 1500 ed un altro 1000 rubli.

A quando il processo contro Stoessel.

Pietroburgo, 21, ore 7.

Nel mese di novembre avrà luogo, in una sala specialmente preparata nel Club Militare, il processo contro i generali Stoessel, Reis, Smirnoff e Fock. L'atto d'accusa, terminato avant'ieri, consta di un centinaio di pagine, e conclude chiedendo contro Stoessel, accusato di avere mancato al suo dovere, l'applicazione dell'art. 251 del Codice militare, implicante la pena di morte; contro gli altri tre generali la prigione. Il Tribunale sarà presieduto dal generale Dobramanoff, assistito da ect generali. Stoessel sarà difeso dal sottotenente Meniaminoff, che fu a Port Arthur, Reis e Smirnoff saranno difesi da Bonistoef.

Un scrittore russo ucciso a rivoltellate dal figlio.

Pietroburgo, 21, ore 7.

Baron Buxoher, senatore, membro consultivo del Ministero della giustizia, presidente di numerose istituzioni di beneficenza, fu ucciso con sei colpi di rivoltella da suo figlio, ch'è un funzionario, in circostanze ancora sconosciute. Il parricida fu arrestato. I deputati Nekrow, Herzeff e Selvykon furono arrestati.

Un gravissimo " krak " in Egitto.

Ci telegrafano da Alessandria d'Egitto, 22, ore 7:

La Borsa dei valori è stata chiusa in attesa delle decisioni relative alle Casse di sconto e di risparmio, che ha chiuso i suoi uffici di Alessandria e del Cairo. Questa Banca aveva un capitale di 480 mila lire sterline. Pendono dei negoziati con Londra e Vienna. Un'assemblea straordinaria degli azionisti è fissata per il 2 luglio.

La questione del confine orientale
I militari nella Commissione.

Roma, 22, ore 11.

La discussione per le spese militari si va allargando anche per i punti di vista degli oratori. Va notato come i deputati veneti e il deputato di Bergamo abbiano sentito il dovere di manifestare le vive preoccupazioni dei loro paesi per il caso di una guerra con l'Austria-Ungheria. I nostri confini orientali sono stati sempre aggueriti; ma, mentre fino a pochi mesi addietro nessuno ci badava, ora i rappresentanti di quelle regioni fanno a gara nel richiamare il Governo all'adempimento dei suoi doveri, tentando di impedire che, in caso di guerra, l'esercito austriaco possa, senza quasi colpo ferire, occupare il Veneto fino al Po. Non soltanto i competenti, ma anche i profani sanno che l'esercito austriaco non incontrerebbe seri ostacoli marciando dal confine sino alla spiaggia sinistra del Po. Oggi il neo-deputato Felissent, succeduto nella deputazione dell'on. Di Broglio, nominato senatore, ricordandosi di essere stato aiutante di campo del generale Piannell, ha deplorato che siano stati abbandonati gli studi di quel valoroso e detto generale per la fortificazione dei nostri confini. L'on. Felissent avrebbe però dovuto aggiungere che gli studi del generale Piannell furono abbandonati perchè non fu possibile mettere d'accordo le alte Autorità militari sul da fare. Dove si doveranno erigere le fortificazioni? A questa domanda furono fatte le più opposte risposte e il Ministero della guerra fu felicissimo di non fare nulla, anche perchè allora le nostre più vive preoccupazioni erano per i confini occidentali e non per quelli orientali.

Ora io sono in grado di dirvi che l'accordo è stato raggiunto fra il capo dello Stato Maggiore, la Commissione dei generali ed il ministro della guerra sulla linea da fortificare; ma, poichè le conclusioni della Commissione portano una grossa spesa straordinaria, c'è stato, e c'è ancora, uno specie di remora. Come per l'addietro, il Ministero della guerra non osa dire al Parlamento la verità nella sua crudezza e mira di provvedere con piccoli espedienti, non domanda molto più modesta delle necessità. Si comprende ormai generalmente che l'ingrato compito di riferire al Parlamento ed al Paese la vera situazione spetta alla Commissione d'inchiesta sui servizi dipendenti dal Ministero della guerra, della quale Commissione si è oggi molto parlato nella sala dei Passi Perduti.

L'inchiesta sarà iniziata appena chiuso il Parlamento, ma potrà ora riuscire quale tutti ce la auguriamo? La Camera, nella elezione dei suoi rappresentanti, ha escluso, a ragion veduta, i militari. Il Senato invece ha eletto, ma non nominati, quattro militari, cioè i senatori Ricotti, che ora è commissionario, Lanza, Traversa e Simonelli, dei quali l'ultimo è stato fino a pochi mesi addietro comandante dei carabinieri.

Che farà il Governo? Potrà esso con le sue nomine levare questo naturale antagonismo fra commissari della Camera e commissari del Senato, fra competenti e incompetenti, fra liberi e non liberi dai vincoli di corpo? Nella Commissione d'inchiesta sulla marina non entrò nessun ufficiale dell'armata. Perchè tanti ufficiali superiori nella Commissione d'inchiesta per i servizi dipendenti dal Ministero della guerra? Potranno i generali Lanza, Simondi e il colonnello di Stato Maggiore Taverna condannare i sistemi da essi forse creati?

Nè vale dire che nessuno di loro è in attività di servizio. Simondi è uscito recentemente dall'esercito ed i riti dell'Amministrazione sono, per troppo, vecchi. Io non credo ingannarmi supponendo che lo stesso Governo non debba essere troppo contento dell'abbandono di militari nella Commissione d'inchiesta. *C.*

La seduta antimeridiana della Camera.

Roma, 22, ore 12.

La seduta antimeridiana della Camera si annunzia assolutamente insignificante. Una quarantina di deputati presenti; le tribune sono deserte; la discussione dei provvedimenti per la Sardegna procede come in famiglia.

Interrogazioni
pel trasloco del Maggiore venerabile

Roma, 22, ore 13.

Si annuncia la presentazione da parte di parecchi deputati dell'Estrema Sinistra di un'interrogazione al ministro della guerra attorno al trasloco da Ancona a Bari del maggiore del genio Giovannetti, venerabile della Loggia massonica Garibaldi in Ancona. Tale trasloco venne deciso in seguito ad inchiesta ordinata dal ministro della guerra dopo l'interrogazione svolta dall'on. Santini alla Camera.

Le *Vita*, commentando il trasloco, scrive: « Troviamo, se non altro, strano il provvedimento preso. Il maggiore Giovannetti non è venuto meno a nessuno dei suoi doveri di cittadino e di ufficiale. Il ministro della guerra aveva, se mai, questo solo dovere, di tutelarlo. La verità sembra piuttosto questa: che al Ministero della guerra predomina una forte corrente massonica. In conseguenza di questo fatto, un'altra Amministrazione sarebbe accaduto nulla di simile, e ciò perchè ciascuna Amministrazione ha cura di tutelare coloro che le appartengono. Al Ministero della guerra si preferisce di mostrare clamorosamente il desiderio di accomunarsi al clericalismo nel pregiudizio antimassonico ».

Una Missione persiana a Roma

Ci telefonano da Roma, 22, ore 10:

Iersera, alle ore 23, è giunta a Roma la Missione persiana incaricata di annunziare ufficialmente al Re d'Italia l'avvenimento al trono dello Scià. Alla stazione la Missione è stata ricevuta dal colonnello De Raimondi, aiutante di campo del Re. Prestava servizio d'onore una compagnia di granatieri, che è stata passata in rivista dai membri della Missione. Questa poi si è recata in carrozza di Corte al *Grand Hôtel*, ove ha preso alloggio.

Il Re riceverà domani, alle ore 11, la missione. L'udienza sarà in forma solenne. Il maestro di cerimonia, duca di Fragnito, in tre berline di Corte si recherà a prendere la Missione persiana e la condurrà al Quirinale. Quivi il Re, circondato dalla sua Corte, riceverà la Missione nella sala del Trono. Il capo della Missione presenterà al Re una lettera autografa dello Scià.

Domani sera poi il Re offrirà alla Missione un pranzo al Quirinale, al quale sono pure invitati il presidente del Consiglio ed il ministro degli esteri.

Un inviato speciale a Trapani
che occupava la città con le sue corrispondenze.

Ci telegrafano da Trapani, 22, ore 7:

Regna vivissimo malcontento fra la cittadinanza per le notizie inviate da alcuni corrispondenti speciali inviati a Trapani da alcuni giornali del continente. Indignazione è scoppiata ieri dopo l'arrivo di un giornale romano, il quale pubblicava un articolo violentissimo, su due colonne, dal titolo: « Dal selvaggio mare di Trapani ». In esso si racconta come la Sezione locale della Federazione nazionale dei professori avesse votato, dopo una lunga discussione, un ordine del giorno, deplorando che la Camorra si sia lasciata sopraffare dalle influenze, dando la libertà a Nasi, e facendo voti che la Camera non si occupi dell'ex-ministro, lasciando sotto accusa infamanti e volgari.

Appena letto l'articolo, i professori protestarono vivamente, giacchè nessuna riunione è avvenuta e conseguentemente nessun ordine del giorno è stato deliberato. Quindi tutti i professori si recarono in massa dal sindaco a protestare contro la volgare mistificazione. Telegrammi di protesta si spedirono all'on. Pipitone, presidente onorario della Federazione, perchè smentisse le notizie false e si mandò protestando al giornale in questione, invitandolo a smentire le asserzioni. Un altro telegramma venne spedito al giornale.

Il Comitato pro Nasi si interessò della questione, inviando telegrammi di protesta. Ieri sera poi ebbe luogo una riunione nella sede del Comitato, ove si pronunciarono vivissimi dissensi contro le ultime invenzioni. Un altro telegramma è stato spedito al giornale romano circa la pubblicazione dell'intervista del suo inviato speciale con l'avv. Laudicina, presidente della Federazione popolare, telegramma in cui si protesta contro la detta pubblicazione. In esso si dice che il giornalista, spacciandosi per amministratore di Nasi, e vantandosi di essere siciliano, sollecitò un'intervista, che venne sempre rifiutata. Solo una volta, incontratosi in un caffè, presente un altro corrispondente, si parlò dell'affare Nasi, confermandosene l'innocenza. Il giornalista romano non si permise alcuna obbiezione, e tanto meno pronunciò gli apprezzamenti odiosi di cui si vanta. Il Laudicina respinse anche l'affermazione che egli si sia sostituito a Nasi. Inutile dirvi che l'inviato si trovò lontano da Trapani e che gli animi sono tranquilli.

Si è commentato anche la condotta dei deputati siciliani, particolarmente di quelli della provincia.

I panettieri di Milano in sciopero.

Ci telefonano da Milano, 22, ore 13:

Stamane i fornai, in seguito ad ordini ricevuti da Roma, si posero in sciopero. Alle ore 15 terranno un Comizio per protestare contro il ritardo della presentazione alla Camera del progetto per l'abolizione del lavoro notturno nei forni.

Stamane anche gli operai muratori hanno tenuto un Comizio per deliberare intorno alla vertenza coi capi-mastri.

L'incendio in un ospedale.

Ci telegrafano da Bologna, 22, ore 7:

Si ha da Cento: La scorsa notte si è sviluppato un incendio all'Ospedale Civico di Pieve di Cento. Carabinieri, cittadini, pompieri e soldati accorsero a porre in salvo gli ammalati. Verso le 3 l'incendio era domato.

CRONACA CITTADINA

L'arrivo di due valvolesi.

Questa mattina, col treno delle 8,40, giunsero dalla Francia due giovani contadini, Domenico e Amedeo Valentini, il primo di 20 anni, il secondo di 18. Furono trovati affetti da vaiuolo e tanto l'Ufficio d'igiene venne avvertito. Si provvide a condurli all'Ospedale Amedeo con tutte le cautele prescritte.

MERCATO DEI BOZZOLI

Dispaci della Camera di Commercio ed Arti di Torino

22 giugno 1907.

Acqui. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 60 a 65 50.

Alba. — Gialli indigeni puri Mg. 7600 da L. 60 a 63. *Alessandria.* — Incroc. cinesi Mg. 1400, da L. 55 a 65. *Asti.* — Gialli indig. puri Mg. 6000, da L. 30 a 47 50. *Bra.* — Gialli indigeni puri Mg. 80, da L. 58 a 47. *Brusasco* — Gialli indig. puri Mg. 800, da L. 42 a 45. *Canelli.* — Gialli indig. puri Mg. 1650, da L. 44 a 47. *Carmagnola.* — Gialli indigeni puri Mg. 320, da L. 39 a 46 75 — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 55 a 46 — Incrociati giapponesi Mg. 92, da L. 37 a 40. — Totale Mg. 635.

Casale Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 800, da L. 37 a 47.

Castelnuovo d'Asti. — Gialli indigeni puri Mg. 637, da L. 43 a 45.

Cavour. — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 42 a 46 — Incrociati giapponesi Mg. 64, da L. 35 50 a 38 50. — Totale Mg. 264.

Cigliano. — Gialli indig. puri Mg. 70, da L. 62 a 60.

Fossano. — Gialli indigeni puri Mg. 100, da L. 45 a 46 — Incrociati cinesi Mg. 135, da L. 44 a 45 50 — Incrociati giapponesi Mg. 60, da L. 35 a 40. — Totale Mg. 360.

Ivrea. — Gialli indig. puri Mg. 350, da L. 41 a 45.

Mondovì. — Gialli indig. puri Mg. 100, da L. 48 a 48.

Nizza Monferrato. — Gialli indigeni puri Mg. 840, da L. 45 a 46 50.

Novara. — Incrociati cinesi Mg. 3000, da L. 30 50 a 46 50.

Pinerolo. — Gialli indigeni puri Mg. 250, da L. 40 a 45 25 — Incrociati cinesi Mg. 700, da L. 40 a 43 25 — Incrociati giapponesi Mg. 975, da L. 34 a 45. — Totale Mg. 1925.

Racconigi. — Gialli indigeni puri Mg. 1500, da lire 48 a 46 50 — Incrociati cinesi Mg. 4200, da L. 41 a 47 — Incrociati giapponesi Mg. 1700, da L. 34 a 40. — Totale Mg. 7200.

Saluzzo. — Gialli indigeni puri Mg. 397, da L. 46 a 47 50 — Incrociati cinesi Mg. 445, da L. 35 a 40 — Incrociati giapponesi Mg. 1105, da L. 42 a 47. — Totale Mg. 1948.

Santo Stefano Belbo. — Gialli indigeni puri miriagrammi 200, da L. 45 a 47 25.

Mercato di Torino del 22 giugno 1907.

Savigliano. — Gialli indigeni puri Mg. 300, da L. 40 a 45 — Incrociati cinesi Mg. 200, da L. 45 a 45 — Incrociati giapponesi Mg. 200, da L. 30 a 30. — Totale Mg. 600.

Gialli indigeni puri. — Superiori Mg. 1500, da L. 45 a 47. — Comuni Mg. 600, da L. 42 a 44. — Totale Mg. 2140.

Incrociati cinesi. — Comuni Mg. 40, da L. 42 a 46.

***

Lonigo, 21. — Venduti Kg. 150,000 incrociati giapponesi, da L. 5 70 a 6 15; Kg. 30,500 incrociati cinesi, da L. 6 a 6 30; Kg. 60,000 gialli, da L. 3 80 a 4 20. Totale vendite Kg. 220,500.

Stradella, 21. — Cinesi, neutrali e loro incroci: Superiori Kg. 11,979, da L. 6 10 a 6 60; Comuni chilogrammi 2000, da L. 3 80 a 4. Media generale L. 4 195. Totale Kg. 13,817, non compresi i bozzoli bombonati e le faloppe.

Pinerolo, 21. — Gialli indigeni puri, comuni, miriagrammi 150, da L. 40 a 45 — Incrociati cinesi, comuni, Mg. 240, da L. 37 a 45 — Incrociati giapponesi, comuni, Mg. 271, da L. 33 a 44 — Faloppe Mg. 15, da L. 1 50 a 2.

Savona, 21. — Incrociati cinesi, superiori, chilogrammi 11,000 60, da L. 6 30 a 6 55; Comuni, chilogrammi 1775 30, da L. 5 70 a 6 25; Inferiori chilogrammi 300 60, da L. 5 40 a 5 65. Media generale L. 6 322. Totale vendite d'oggi Kg. 13,603 70, non compresi le bombonate e le faloppe.

Alba, 21. — Bozzoli nostrali, superiori, Mg. 1300, da L. 6 715 a 6 775; Comuni, Mg. 700, da L. 6 60 a 6 70; Inferiori, Mg. 750, da L. 6 50 a 6 575 — Bombonati Mg. 25, da L. 6 30 a 6 150. — Media generale L. 6 673. — Totale vendite Mg. 2825.

Cuneo, 20. — Gialli indigeni puri, superiori, miriagrammi 100, da L. 48 a 50; Comuni Mg. 150, da L. 44 a 46. — Totale Mg. 250.

Borsa di Torino.

22 giugno.

Rendita netta media d'uff. 103 40.

Rendita Italiana 3 75 0/0 netto per contanti 103 40.

Rendita Italiana 3 1/2 0/0 netto per contanti 102 30.

CAMBI A VISTA.

Francia 5: denaro 99 850, lettera 99 925.
Svizzera 5: denaro 99 80, lettera 99 90.
Germania 5: denaro 122 75, lettera 122 85.
Londra 5: denaro 25 13, lettera 25 15.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1230, 1231.
» Banca Commerciale 824, 823.
» Credito Vicentino 480, 480.
» Fiat 300.
» Italia 122, 123, 124.
» Rapid 34.
Obblig. Cr. Fond. S. Paolo 5 0/0 lordo 508.
» Cr. Fond. S. Paolo 4 1/2 0/0 lordo 502.
» Cr. Fond. S. Paolo 3 1/2 0/0 netto 462.
» Banca d'Italia 4 0/0 500.
» Ferr. Vittorio Emanuele 308.
» Ferr. Sarde C. 300.
» Ferr. Italiane 3 0/0 343.
» Ferr. Meridionali 542.
» Sicule 4 0/0 oro 512.
» Ferr. Secondi. Sarde 4 0/0 512.
» Ferr. Mediterranee 4 0/0 500.
» Tramways Torinesi 4 1/2 0/0 514.

La leggera miglioria di Genova ci permette di chiudere la settimana con disposizioni alquanto buone. Fra i bancari, sostenuta la Banca d'Italia specialmente. Automobili pressochè invariati, salvo la Fiat sempre assorbita a 300.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita Italiana 3 75 0/0 per contanti 103 42.
» » 3 75 0/0 per fine corrente 103 45
» » 3 50 0/0 per contanti 102 30.
» » 3 50 0/0 per fine corrente 102 35.

Banca d'Italia 1224 — Banca Commerciale 823 — Credito Italiano 570 — Banco Roma 102 — Banco Sconto 115 — Istituto Italiano 440 — Immobiliare 261 — Beni Stabili 266 — Imprese fondiarie 130 — Risanamento 40 — Meridionali 710 — Mediterranee 450 — Vonde 200 — Navigazione G. I. 478 — Romana Omnibus 295 — Acqua Marcia 1585 — Condotte di acque 383 — Gas 1110 — Pantanella 91 — Zuccheri nazionali 81 — Terni 1400 — Ferriere 295 — Metallurgiche 140 — Elba 520 — Ansaldo 583 — Piombino 256 — Antimonio 280 — Manifattari 195 — Eritrea 80 — Prodotti chimici 816 — Aceto 378 — Solfato rame 55 — Elettrochimica 146 — Carbone romano 1100 — Korda 495 — Forni elettrici 98.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 21, ore 18:

Mercato del mattino, ore 14: Transazioni più deboli del solito, causa il maggior pessimismo delle altre Borse. Colpite maggiormente le Terni, da 1450 a 1415; le Meridionali cedute a 702; le Ferriere 297 50; le Armstrong da 291 a 285. Resta stazionaria a 103 45 liquidazione.

Borsa ufficiale, ore 16: Continua il pessimo andamento, e se non si chiude oggi sui prezzi minimi devesi a qualche notorio compera avvenuta alla chiusura della riunione pubblica. Nei valori che ebbero maggiori oscillazioni troviamo: Terni 1420, 1400, 1414; Banca Italia 1223, 1230; Edison 737, 730, 735; Elba 519, 523, 525; Meridionali 702, 704; Ceramiche 411; Ferriere 295, 297; Italo-Americane da 316 50 a 318 50. Stazionaria la Rendita a 103 45 liquidazione. Cambi invariati.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 16:

Rendita 103 47 — Banca 1233 — Comit 824 — Credito 565 — Meridionali 702 — Mittel 606 — Rubattino 977 — Raffinerie 531 — Industrie 295 — Eridania 903 — Marsini 330 — Turci 1415 — Armstrong 290 — Elba 522 — Savona 402 — Molini 804 — Semolerie 360 — Carbure 1155 — Kurtz 660 — Impresa 109 — Italia 123 — Rapid 33 — Officine 515 — Veltri, manca — Banca 197 — Antimonio 225 — Rambler, manca.

Roma, 21 giugno 1907.

CONSOLIDATI	Con godimento in corso	Senza cedola
3 3/4 0/0 netto	103 41 74	101 57 74
3 1/2 0/0 netto	102 27 63	100 52 63
3 0/0 lorda	67 85 87	66 46 87

Borse Estere

Borsa di Parigi, 21 giugno. — Chiusura

Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 77
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita italiana 3 75 0/0	103 —
Cambio su Londra a vista	25 —
Consolidati inglesi 2 75 0/0	89 —
Obbligazioni Lombarde	314 —
Cambio sull'Italia	100 —
Turco nuovo	99 —
Banca di Parigi	1600 —
Tabacchi	853 —
Egiziane 4 0/0 (rendita)	104 —
Rendite Ungheresi 4 0/0	94 —
Rendite Spagnuole esterne 4 0/0	92 —
Banca Ottomana	660 —
Argento fino	113 —
Credito Fondiario	— —
Suez	4400 —
Lotti Turchi	158 —
Ferrovie Meridionali a termine	696 —
Rendita Russa nuova	90 —
Nuovo prestito Russo	94 —
Rendite Portoghesi 3 0/0	67 —
Banca di Francia	4000 —
Cambio su Madrid	11 —
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita Serba 4 0/0	61 —
Tendenza debole.	

Società Torinese
per la stagione ed Assaggio delle sete (già Bertolio e C.)

Operazioni del 21 giugno 1907.

Organzini		G. 11	Kg. 1000,00
Trame		» —	» —
Greggie		» 3	» 300,00
Articoli diversi		» 7	» 14,00
	Totale	G. 21	Kg. 1314,00
Sete pesate		» 15	» 1514,00
	Totale	G. 36	Kg. 2828,00

Colli entrati nel corso e tutt'oggi:

Stagionati		N. 304	Kg. 17000,00
Pesati		» 1:7	» 12000,00

ALFREDO FRASSATI, direttore.
PONZO GIOVANNI, gerente.

TORINO, 1907 — Tip. A. Frassati e C.

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Compagnia drammatica popolare di grandi spettacoli), ore 20,45: *Scherlock Holmes, il famoso poliziotto, ovvero L'intesta*, dramma in 4 atti di Bon. — L. 0 50.

TEATRO CARIGNANO (Compagnia di operette e opere comiche), ore 20,45: *La cicala e la formica*, operetta in tre atti di Audran. — L. 0 50.

TEATRO ALFIERI (Compagnia drammatica di Gemma Caimmi), ore 20,45: *L'Aiglon*, dramma in

SPORT

AUTOMOBILISMO.

La corsa Pechino-Parigi.

In pieno deserto di Gobi

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 8.

A tutta velocità, per tema delle piogge imminenti, la cui caduta sarebbe per essi un disastro, gli automobilisti corrono ora in pieno Gobi, l'immenso deserto, che ha una superficie due volte e mezza quella della Francia, in una nuvola accecante di sabbia rossastra, in mezzo a cui gli stessi pedoni non circolano che mascherati di feltro. Sulla vaga apparenza di strada che collega Kalgan ad Ourga essi avanzano intrepidi, esposti a scosse violente ed anche ai salti della temperatura, la quale varia in poche ore di quasi 40 gradi. Nondimeno, per quanto grande sia la solitudine (non si contano sulla strada da Kalgan ad Ourga che due soli villaggi molto magri) il deserto è apparso loro come una terra promessa, di fronte alle tribolazioni che hanno dovuto subire salendo le salito vertiginose che per i tre immensi altipiani che, successivamente con montagne dirotte, vanno da Pechino verso l'altipiano mongolo. Frattanto una carovana di cammelli precede gli automobilisti, carica di olio di sesamo e di posumatiche. E sapete chi comanda la preziosa carovana? Un prete buddista, che ha chiesto l'onore di costituirsi depositario del viatico e della forza motrice dei nostri campioni. Il principe Borghese era già arrivato oggi alla Banca russo-cinese di Ourga. Le due vetture De Dion, Bouton furono segnalate a Tuerin alle 5 pomeridiane. L'automobile Spyker si trovava a una cinquantina di chilometri da Udde, quando al *motorista* di Pons, il vice-maresciallo, che comanda a Kalgan, gli mandava una scorta tartara.

Insomma gli automobili sono separati in quattro gruppi distinti gli uni dagli altri di 250 chilometri circa. Comunicano tra essi mediante piccoli posti telegrafici di Pongkong, Udde e Tueling.

La città di Ourga, ove è arrivato il principe Borghese, è alla fine del deserto di Gobi, e la velocità media del principe è stata di 30 chilometri all'ora. *(Matin).*

CICLISMO.

Il successo della 3ª riunione nel Campo sportivo torinese.

Grazie all'attività della Direzione di questo simpatico ricreto, che vi ha sacrificato somme non indifferenti, la riunione sportiva del 23 e 24 corr. si preannunciava con un successo dei più lusinghieri. Sappiamo che tutti i migliori ciclisti dilettanti e professionisti parteciperanno alle gare pei campionati italiani. Notiamo il Della Ferrera, Granaglia, Durando, Lodesani, i migliori dilettanti di oggidì, e nei professionisti Gardellin, Carapezzi, Verri, Fontana, ecc.

A proposito del Della Ferrera, diremo che egli è stato scelto dalla Direzione della Unione Velocipedistica Italiana per essere inviato, a spese di questa, ai campionati ciclistici mondiali che si disputeranno prossimamente a Parigi. Col Della Ferrera vi sarà pure un seconde dilettante, cioè il vincitore o il secondo arrivato nel Campionato italiano del 25 corr.

Per i professionisti l'Unione non ha fatto alcuna scelta, ma prenderà i due primi arrivati nella corsa del Campionato che si disputerà pure a Torino nei giorni predetti.

Jacquelin, il famosissimo corridore francese di tant'anni, il compagno dei bei trionfi dei nostri più forti Tommaselli, Mono, Paolini, Pontecoli, ecc., il valorosissimo campione che solo in questi giorni è giunto secondo a Parigi in semifinale del Gran Premio, dietro al suo connazionale Friol, che ne fu il vincitore, sarà a Torino nei giorni 23 e 24 per cimentarsi coi nostri migliori. Abbiamo già detto che della partita saranno pure Dupré e Derflinger, i famosissimi campioni tandemisti del mondo. Tanto per dare un valore del Dupré, occorre ricordare che egli è giunto buon secondo nella finale del Gran Premio di Parigi, a solo mezza ruota da Friol, battendo, naturalmente, Delage, Poulain, Rutt, Schilling, Mayer e Ellegaard.

Abbiamo quindi che la festa riuscirà degna delle antiche tradizioni del bel Velodromo di corso Re Umberto.

Nuovo record mondiale dell'ora.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 20:

Il francese Berthet ha quest'oggi battuto il *record* del mondo di un'ora, senza allenatori, coprendo la distanza di metri 41,500. Fu salutato da grandi applausi.

IPPICA.

Le grandi corse al trotto inglesi.

Ci telegrafano da Ascott, 21, ore 19:

Oggi ha avuto luogo la corsa per la «The Gold Cup, con premio di L. 67,500, su di un percorso di m. 3600. Vi parteciparono numerosi cavalli. Sono giunti:

1.o «The White Rambler, di Kukwood; 2.o *Beppo*, di Rothschild; 3.o *Bridge-of-Canay*, di lord Derby.

Assisteva un pubblico immenso. Giuoco animatissimo.

Le grandi corse inglesi al galoppo

Ci telegrafano da Londra, 22, ore 3:

Ieri, all'Ippodromo di Ascot, ha avuto luogo la corsa «The Alexandra Plate», col premio di lire 37,500, su di un percorso di 4500 metri. Concorso cinque cavalli.

Sono giunti: 1.o *Forgeisp*, di Singer; 2.o *Mrsi*, di Herrichon di Champion; 3.o *Scratchit*, di Apear. Corsa interessante; terreno buono; pubblico affollato.

GIUOCO AL PALLONE.

La gran gara torinese pel bracciale.

All'elegante Sferisterio di corso Sommeiller saranno disputate domenica 25 e lunedì 26 corr. sei interessantissime partite fra gli straordinari giuocatori Gay, Palazzolo, Amati, Bardi, Pacini e Ghinde. Giova tener presente che i singoli giuocatori giocheranno una volta per ciascuno da battitori, da spalla e da terzino. Saranno senza dubbio sei partite occasionali per la novità e la forza dei contendenti, massime quando si vedranno terzini come Palazzolo e Gay e battitori come Bardi e Palazzolo, che da gran tempo non battono più. La gara è dotata di medaglie d'oro ai vincitori, e si prevede che sortirà un successo dei più straordinari.

NUOTO.

Una scuola popolare di nuoto e di remo a Torino.

La Società Ginnastica di Torino e la Società Italiana di Salvamento (Sezione di Torino), con sede a valle del ponte Isabella, hanno d'accordo organizzato la Scuola di nuoto e remo per il corrente anno, intendendosi le basi e dandole carattere gratuito a favore di Istituti o Corpi costituiti, sotto la direzione di appositi insegnanti e mediante il concorso di benemeriti volontarosi.

Le iscrizioni si ricevono alla sede della Scuola (ponte Isabella), dalle ore 7 alle 20 di ogni giorno e presso la Segreteria della Società Italiana di Salvamento (via San Francesco da Paola, 26), dalle ore 12 alle 12,30 di ogni giorno e dalle ore 22 alle 22 nelle sere di lunedì, giovedì e sabato.

La spedizione polare Wellmann.

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 21, ore 0,10.

Tornato quest'anno dallo Spitzberg, Wellmann si è sforzato con una energia infaticabile a prepararsi alla sua spedizione per la scoperta del Polo Nord. Onde avere tutte le probabilità di riuscita, l'esploratore americano ha fatto interamente rifare un dirigibile adatto alle regioni artiche. Si è munito di ditte e di cani. Ha finalmente circondato di uno stato maggiore competentissimo. Organizzata la sua spedizione, è ripartito lo scorso mese per lo Spitzberg, ed ecco il telegramma che ci dirige da Tromsoe, in data d'oggi: «Frithiof, della spedizione Wellmann, è arrivato oggi per mare. Wellmann ed una parte della spedizione sono giunti al quartiere dello Spitzberg l'8 giugno. Tutto è in buono stato. L'aerodromo non è stato danneggiato dalle tormente invernali. Il pallone e una parte delle macchine sono giunte da Parigi, in buone condizioni. Il lavoro progredisce rapidamente. Il Frithiof ritorna per cercare ogni per le ditte. Il tempo è bello allo Spitzberg. — *F.to:* Wellmann ». *(Matin).*

Ferdinando di Bulgaria fidanzato a Beatrice di Sassonia Coburgo-Gotha.

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 22, ore 2.

Il *Daily Chronicle* pubblica: « Si annuncia a Vienna il fidanzamento del principe Ferdinando di Bulgaria con la principessa Beatrice di Sassonia Coburgo-Gotha ». *(Matin).*

Uno sciopero generale dei panettieri?

Varese, 21, ore 20.

Il Comitato centrale per l'agitazione dei panettieri ha emanato oggi una circolare segreta a tutte le Camere del lavoro, invitando gli operai panettieri ad astenersi dal lavoro con domattina, proclamando lo sciopero generale in tutta Italia, fintanto che la Camera approvi l'abolizione del lavoro notturno dei panettieri.

Bologna, 21, ore 23.30.

Domani, essendo venuto ordine del Comitato centrale, sciopereranno i fornai, per l'abolizione del lavoro notturno. Il Municipio si è premunito, assicurandosi il concorso di una compagnia di sanitensa.

Un altro sciopero nel Ferrarese? Invio di cavalleria.

Ferrara, 21.

Purtroppo il periodo delle agitazioni e degli scioperi non può dirsi chiuso nella nostra provincia, che ne ha il triste e doloroso primato.

Notizie allarmanti giungono da tutto il basso Ferrarese e dal Portuense e anche in una piccola parte dall'alto Ferrarese. Si teme che fra pochi giorni, e proprio alla vigilia della mietitura, si proclami lo sciopero generale.

I fattori ricordano l'epica lotta di Argenta, terminata con un accordo che non porta benefici nè all'una, nè all'altra parte, massimo lo sentono i padroni, che vive fuori delle lotte politiche, esclamava: « Se Mosca piange, Sparta non ride! ».

A Copparo, nelle bonifiche, a Codigoro, Mesola, Ostellato, Porto Maggiore e poi a Vigarco e a Ravalle le organizzazioni operaie reclamano dai proprietari l'applicazione di un nuovo patto e per la mezzadria chiedono si discuta il patto presentato, ma i proprietari, che si sono organizzati, non si mostrano disposti a fare tante concessioni. Anzi, non si sa ancora se si presteranno a discutere il patto nuovo che si vorrebbe mettere in vigore subito.

Il fatto si è però che l'agitazione dei contadini ha radici profonde, e, data la tendenza esistente nei proprietari di opporre una resistenza passiva, potrebbe darsi il caso che nella giornata di domani, o dopodomani si proclamasse lo sciopero.

L'Autorità prefettizia, in preda a viva apprensione, ha inviato rinforzi di carabinieri in tutte le stazioni ed ha disposto per l'invio di un reggimento di cavalleria; posso anzi dire che ieri sono partiti di qui 250 cavalleggeri diretti nel basso Ferrarese. Si prevede però l'invio di altra truppa.

***

Ci telegrafano da Ferrara, 21, ore 20:

Giunge notizia da Portomaggiore che stanotte i rappresentanti dei contadini, con voti 30, contro 2, approvarono la decisione di scioperare nelle imminenti mietiture. Allarmanti notizie provengono pure da Copparo.

Le salme delle vittime del disastro automobilistico a Napoli

Ci telefonano da Napoli, 21, ore 23:

Alle 19 è giunto alla stazione la salma delle vittime dell'accidente automobilistico di Cajanello. I Duchi d'Aosta, giunti nel pomeriggio da Roma, si erano recati ad esprimere il loro profondo cordoglio alle famiglie colpite dal disastro. Le LL. AA. RR. si sono pure recate alla stazione ad assistere all'arrivo dei cadaveri. Erano presenti anche il sindaco e moltissime persone dell'aristocrazia, che hanno accompagnato i feretri sino alla chiesa di San Ferdinando. Le casse erano state disposte in cinque carri a vetri, tirati da quattro cavalli. Nel primo è stata deposta la salma della marchesa Maria Pia Ruffo-Gerino, negli altri tre quelle del marchese Sant'Angelo, del principe di Motola e del principe di Pescara, e nell'ultimo quella dello chauffeur. Ogni carro era fiancheggiato da sei camerieri con torce. Seguivano delle vetture con amici e accordati ed un lungo stuolo di domestici padronali. Il corteo si è recato alla chiesa di San Ferdinando, ove sono state deposte le salme, che domani saranno trasportate nella grande navata, di parte, di stile egizio, ove, alle 11, si faranno i funerali.

Un colloquio col maggiore Giovannetti venerabile della Loggia Garibaldi.

Ancona, 21, ore 22.

Stamane, in viaggio sulla linea d'Ancona, mi trovai col cav. R. Giovannetti, il maggiore del genio e « venerabile » della Loggia Garibaldi, di Ancona, di cui tanto si è parlato in questi giorni. L'egregio uomo, conoscentissimo anche a Pesaro, ave vione spesso per ragioni di servizio, riposo subito e senza esitazione alle domande che naturalmente gli rivolsi sull'*affare*.

Non è certo oggi il caso di ripetere ciò che ormai è stato detto e ridetto, tanto più che il nostro breve colloquio non ebbe carattere d'intervista. Ma credo possa interessarvi conoscere come il maggiore la pensi circa il sospetto di sovversivismo elevato a suo carico. Egli ne ride, come ne hanno riso i suoi superiori, che altamente ne riconoscono ed apprezzano il carattere indipendente, ma ligio alla sua fede e al suo dovere di soldato. Del resto, a dimostrare quanta attendibilità abbia tale voce, il cav. Giovannetti mi assicurava che nella Loggia Garibaldi, di cui egli è « venerabile » solo dal febbraio, sono iscritti soltanto due appartenenti al partito repubblicano ed un socialistoide, mentre gli altri componenti sono tutti monarchici di non dubbia fede, persone influenti e ponte, e tutt'altro che giovanotti scamiciati.

E come fu spiegata la cosa per questo lato, fu pure falsata, secondo il cav. Giovannetti, per quanto riguarda la base dell'*affare*: la lettera, cioè, del « venerabile » al sindaco di Ancona. Non è vero, dice il cav. Giovannetti, che con tale lettera si diceva di non aderire al Comitato ufficiale perchè in Loggia aveva deciso di unirsi al Comitato popolare. La Loggia, invece, appunto per restare all'infuori di qualsiasi dimostrazione politica, come antecedentemente aveva rifiutato di far parte di un Comitato popolare sorto con spiccato carattere politico, così aveva risposto all'invito del sindaco che si *riservava* di aderire a quelle onorande che *esclusivamente* avessero carattere popolare.

Il concetto della lettera fu esatto e fu alterato il suo testo; ed è a credersi che tali alterazioni non fossero soltanto casuali, se si pensa che il sindaco non voleva a nessun conto comunicare la lettera quando fu richiesta dall'Autorità militare, e questa dovette minacciare di rivolgersi al ministro dell'interno per ottenerne visione.

— E da questo poco piacevole incidente — chiesi infine al cav. Giovannetti — ella avrà certo conseguenze non grate?

— L'inchiesta aperta all'uopo è finita con la maggiore mia soddisfazione, perchè ampliamente e documentata è stata la mia facile difesa, ed ha indotto facilmente la convinzione sicura della regolarità e correttezza delle mie azioni: non mi meraviglierei però che, per sopire un po' il chiasso che si è voluto fare intorno a questa « gambatura », mi si trasferisse.

Da ultimo, parlando dell'inchiesta con l'onorevole Vecchini, da voi pubblicata nel numero di ieri, il cav. Giovannetti non fece che trarre di tasca il numero di martedì dell'*Ordine*, in cui il conte Mario Rinaldini scrive una lettera ben diversa dalla narrazione del deputato di Ancona. E rispondendo alla domanda che, come già il giornale anconitano, così il vostro corrispondente da Roma faceva a se stesso, il cav. Giovannetti, sorridendo, tranquillo mi esclamava:

— Ma certo che andrei alle onoranze ufficiali per Garibaldi, sia come rappresentante dell'esercito, sia come cittadino privato, e credo che non sarei in contravvenzione con nessun mio giuramento.

Ancona, 21, ore 24.

In seguito alle risultanze dell'inchiesta fatta per ordine del Ministero della guerra sul contegno del maggiore Giovannetti, questi è stato trasferito a Bari. Egli dovrà raggiungere la sua nuova residenza verso i primi di luglio. E' inoltre che il maggiore Giovannetti voglia presentarsi candidato alle prossime elezioni politiche nel Collegio di Fermo, contro l'on. Faloni.

La Regina madre e il Re a Venezia

Ci telegrafano da Venezia, 21, ore 21.10:

Malgrado che l'Amministrazione della Real Casa non abbia ancora ricevuto avviso dell'arrivo della Regina madre, il fatto che giungono oggi i bagagli denota che essa arriverà domani. Si annunzia pure che fra pochi giorni ritornerà a Venezia re Vittorio Emanuele per visitare nuovamente l'Esposizione.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 giugno:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — Ore 9: 734,5; ore 15: 737,0; ore 21: 737,6. Stato atmosferico. — Ore 9: sereno p. nuvole; ore 15: nevoso-nuvole; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali:

Massima + 25,9 Minima + 20,5

Piazza Castello — Nella chiesta al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 26,2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 19,0

22 giugno. — Il sole nasce alle ore 4, minuti 44, tramonta alle ore 20, minuti 16.

Giorno della luna 12°.

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	29.9	20.9	1/4 cop.	Pietroburgo	12.5
Milano	32.2	21.0	»	Odessa	18.6
Brescia	30.5	19.0	1/2 cop.	Amburgo	16.2
Venezia	32.4	20.6	sereno	Vienna	17.2
Bologna	29.4	22.6	»	Trieste	22.7
Ancona	30.2	18.5	»	Madrid	—
Livorno	29.0	18.0	»	Alessandria	24.6
Firenze	31.9	15.9	»	Parigi	14.2
Roma	29.9	17.7	»	Nizza	20.2
Bari	25.0	17.0	»	Ginevra	20.0
Napoli	28.7	19.0	1/4 cop.	Costantin.li	17.0
Palermo	27.1	13.7	sereno	Malta	24.8
Messina	25.8	19.2	»	Tunisi	—
Cagliari	31.0	11.8	»		

LA TUBERCOLOSI e il suo vero rimedio

Uno dei flagelli più terribili che minaccia la pubblica salute è la **tisi**. Avete potuto la lettura straordinaria di rimedi contro questo orribile male, che se non combattuto efficacemente ed a tempo, non perdona? Migliaia di lire sono giornalmente versate nelle casse degli avidi speculatori degli ingenui, i quali credono alle promesse mirifiche e straordinarie... Se quel denaro invece che a farmachi sempre inutili, spesso dannosi, fosse destinato a rimedi dettati dalla esperienza di illustri medici quali benefici immensi se ne ricaverebbero!

Agli affetti dal terribile male è con tutta coscienza che noi indichiamo e consigliamo le **Pillole Anti-Tubercolari del dott. Luigi TORALBO**, vero e sperimentato rimedio, il quale debella e distrugge il funesto germe.

Il **dott. Luigi TORALBO** che da tanti anni ha dedicato tutta la sua energia e la sua profonda cultura allo studio della tubercolosi polmonare, ha potuto finalmente risolvere l'arduo problema, preparando un rimedio veramente efficace.

Sono oltre sei anni che il **dott. TORALBO** con le sue **Pillole** ha sottratto migliaia e migliaia di tisici ad una morte sicura e spaventevole! Oramai i poveri tisici ricorrevano con tutta fiducia alle prodigiose **Pillole** del **dott. TORALBO** e non saranno più feggiti come appestati e non dovranno più disperare.

NB. - Per richiesta di opuscoli e per acquisti di Pillole rivolgersi esclusivamente: **Fratelli PAISSA, piazza San Carlo, 5, Torino,** unici e soli concessionari per l'Italia e per l'Estero delle rinomate **Pillole** del dott. **TORALBO.** 140

RIMEDIO

pronto, sicurissimo, infallibile contro
L'EPILESSIA, la NEVRASTENIA
e contro qualunque specie di **malattie nervose**, dalle più leggere insonnie alle più gravi perturbazioni isteriche.

Fino dal principio della cura resta evitato ogni accesso ed ogni fenomeno nervoso e si ottiene in seguito la guarigione più completa e radicale con
L'ELISIR ANTINEVROSO DELBECCHI
Farmacia **DELBECCHI**, via dello Rosine, 8, TORINO

Impianti a Gas povero
"RUSTON,,

RAPPRESENTANTE CON DEPOSITO:
W. DE HAAN - MILANO - Via Parini, 2

SARTORIA
di ROCCO BAJETTO
Via San Francesco da Paola, 2 (presso via Po)
TORINO

Stoffe e figurini ultimo novità sono giunti. — Non attendere troppo fare la scelta.
CHIUSO NEI GIORNI FESTIVI. 223

Salsa
Brevetto di S. M. Edoardo VII.
LEA & PERRINS
dà
piccante e sapore
alle pietanze:
CARNE, MINESTRE,
PESCE, FORMAGGIO, CACCIA,
POLLAME e INSALATA.

Originale e genuina
WORCESTERSHIRE.

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per la sua qualità antisettica e aromatizzante, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Gioie d'occasione
oro, argentaria
e Polizze Monte Pietà
Compera e vende E. VIGLIANI — Via Pietro Micca, 4, p. 1° 3507

Vene varicose.
Grande assortimento di **Calze elastiche**. Unico deposito della primaria fabbrica inglese Langdon & C., garantite per bontà e morbidezza. **Borelli e Tirone**, via Lagrange, 9.

PRESERVATIVI
contro le malattie veneree per uomini, articoli gialli per lingerie delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 555, Milano. Medici premi, novelty segretissimo. 39

LEVATRICE
Albina Tornaghi-Colla. ct1420
Pensione, camere separate. Cura materna. *Prezzi militari.* Via Baretti, 6 (Porta Nuova) Torino.

Levatrice
BAJETTO MARGHERITA, via Cibrario, 39. Da molti anni pensione per partorienti. Cure segrete, prezzi a convenirsi.

Avviata tessitura
articolo speciale da rimettere. Scriv. Francesco Ghezzi, via Colli, 1, Torino. ct1477

Grande Stabilimento di
MOBILI
di Celestino Giuseppe, Torino, via Vanchiglia, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lamiera a prezzi mitl. Camere matrimoniali da lire 150 a 600, ecc. 106

Vichy-Giommi
Artificiale-Sterilizzata

Nei premiati Stabilimenti di A. GIOMMI e C.
TORINO — MILANO — BOLOGNA — PESARO
si fabbricano anche le acque:
Vals - Carlsbad - Janos, ecc., i Sali di Carlsbad
e Polveri Vichy
Migliaia di certificati medici dichiarano la bontà ed efficacia dell'Acqua VICHY-GIOMMI. 20854

BARDONNECCHIA
Trovansi ancora diversi appartamenti mobigliati. — Rivolgersi in GALEIO Paolo. 4077 E

IMPOTENZA
guarisce colla rinomata Pomata Fortificante Dr. Ch. Rodriguez di Madrid. Venduti nel 1906 in Parigi 10,000 flacon. Unico rimedio per frizioni interne evitando disturbi cagionati da rimedi per bocca. Flac. L. 10,50. Vaglia Agenzia del Polifilmico, via Capo le Case, 19, Roma. Opuscolo gratis. 14740

VENDONSI
5 motori corrente continua di Siemens & Halske, 110 volts, buonissimo stato, da 47, 25, 11, 7 e 4 HP, con avviatori e quadri. REH & C., Scala (Chieti). 14759 R

SUPERGA
da affittare camere, alloggi, ville. — Pensione Lire 4. ct1426
Albergo della Posta.

SUPERGA
ALBERGO DELLA POSTA
Franco L. 2 ct1426
Posta ancella, pane, cestelletto, verdure, arrosto, insalata, frutta, formaggio, vino, caffè.

Emporio mobili
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Quadro-Gaffi, via S. Anselmo, 1, ang. Corso Vittorio Emanuele, Torino. ct1336

15 bicicletta di marca
Garanzia due anni liquido a metà prezzo.
G. GROSSO
Via Roma, 27, piano 1°.

Impotenza e Sterilità
curate nell'ANTICO e PRIVATO Gabinetto Dott. TENCA, con risultati splendidi, rinforzando e mediante RIMEDI PROPRI CORROBORANTI BREVETTATI, ed un regime di vita speciale, tutto il sistema nervoso genitale. Polluzioni e Nevrastenia. MILANO, vicolo San Zeno, 4. — Anni 45 di splendidi risultati. Consulti per corrispondenza L. 10. — Visite: dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16. — Chiedere il modulo per consulto affrancando l'invio. 17 M

PILLOLE ANTISIFILITICHE
di Gliceofosfo Peptonato di Stricnina e Glicerofosfato di Ferro
guariscono radicalmente la *SIFILIDE* in qualsiasi stadio. Sono innocue all'organismo, non lasciando veruna conseguenza. Ottimi e rapidi successi. *Sopprimono la frizione e lo iodio.* — Flacone L. 3,50, per posta L. 4,10 — Farm. G. BARINO, corso S. Maurizio, 30, Torino. 810

NON PIU MALATTIE
IPERBIOTINA
La sola raccomandata da celebrità mediche.
17 *Si vende in tutte le farmacie del mondo*
Opuscoli - Consulti per corrispondenza
Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze.

+ PER DECESSI
Si eseguiscono immediatamente: *Partecipazioni mortuarie - Biglietti a Corpo intiero.* 14166
22, VIA ROMA, 22
più Nazionale DITTA GIANI.

Levatrice Raffo
già assistente ospedale R. M. Torino. Pensione partorienti, cure materne, cam. super. L. 50 in più. *Segretezza.* Massaggi svedesi, consulti, Via Saluzzo, 13, p. 1°, Porta Nuova. ct1094

SARTA PER SIGNORA
Cercasi per Montreux (Svizzera) abile operaia per corpi ed una buona operaia per corpi. Viaggio pagato. Entrata 15 agosto. — Scrivere colto cifra H 4361 M, *Haasenstein e Vogler*, Montreux. 14218

BAGNI DI MARE
Boglasco (Genova)
PENSION BRISTOL
Moderno - Modico
Facilitazioni famiglie. 11634 G

Via Finanze, 9,
casa buona oro, gioie e Polizze Monte di Pietà

Gli annunzi si ricevono da Haasenstein e Vogler

IMPOTENZA
e qualsiasi debolezza virile, polluzioni e spermatorrea prodotte dall'età, abusi, nervosismo, impressionabilità, ecc. Cura radicale col potentissimo risveglio- "ATA" Effetto immediato e ritiro garantito innocuo Gratis opuscolo con certificati - A. Marchi, via Cappellini 14, Milano.

FABBRICA NAZIONALE
Vernici, Colori e Pennelli
A. PARAMATTI
Società Anonima - Capitale L. 1,500,000 versato
TORINO - MILANO - ROMA - NAPOLI

PSICROGANOMA
(BREVETTATA)
La migliore, la più antica e più economica delle
VERNICI A SMALTO

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.

NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R° Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.
Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 224
FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 5.

"PICCOLI AVVISI,,
(sistema esclusivo commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Abbonati di qualsiasi privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si eseguiscono commissioni in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

CERCASI abile chauffeur o chauffeur-domestico per servizio privato, disposto viaggiare fuori Torino. Ottime referenze. — LUINO GIUSEPPE, via Lagrange, 31. 14696

CERCANSI operai della fabbrica cementi Andrea Gastaldi. — Gruglasco, lire tre al giorno coll'alloggio gratuito. c14653

CERCASI pianista pratichissimo vernici. — Indirizzare pratica, scrivere cassetta N. 197 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14661

CERCASI giovane, buona famiglia, pratico corrispondenza francese-italiana, volendosi carriera. Posta, PRASSEDE, Torino. 14722

CAMERIERA due, giovane, graziosa, presentabili, cercasi subito. — Via Valperga Caluso, 17. 14724

CERCO commesso per negozio di lusso. — Studio GLIONE, via Po, 36, Torino. c14760

EX-SOTT'UFFICIALE o possidente in buona età, che possieda qualche nozione di contabilità e bella calligrafia, troverebbe subito conveniente occupazione presso azienda commerciale. — Scrivere, indicando età e referenze, cassetta 109 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14675

IMPORTANTE stabilimento cerca giovanotto o signorina per stretta contabilità. — Scrivere cassetta 126 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14690

IMPORTANTE Casa grossista in tessuti, di Napoli, cerca attivi impiegati contabili-corrispondenti, nonchè magazziniere capo e sottocapo. Inutile offrirsi senza la sicurezza di poter occupare degnamente i posti. Preferiscono quelli che hanno occupato gli stessi posti in altre Case. — Scrivere, con referenze, premo 6690 N, *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 14783 N

RICERCASI da potente Compagnia vita Ispettore per Torino. — Domande e referenze: Casella 73, presso *Haasenstein e Vogler*, Genova. 14385 G

UFFICIO cerca fattorino trentenne, bella presenza, buone referenze. — Posta, ELIGIO, Torino. 14789

Domande d'impiego. 2

CHAUFFEUR ventiduenne occuperebbesi fabbrica, garage. — A. Z., fermo posta, via Nizza, 71. c14555

INGEGNERE industriale, trentaduenne, celibe, già occupato primaria Società elettrotecnica italiana, poi direttore stabilimento elettrolitico, perfetto conoscitore lingua tedesca, cerca nuovo impiego, disposto recarsi estero. — Scrivere cassetta 70 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14747

ORFANA, ventiduenne, sana, libera, educata, bella presenza, occuperebbesi donna di casa o compagnia, anche fuori Torino. — Scrivere C. C., 23, posta, Torino. c14541

QUARANTENNE, distinto, figura, raccomandato, offresi commesso, segretario, compagnia signore solo, istitutore famiglie, Collegi, parla francese, spagnuolo, tiene lingua, studi ragioneria. — GIUSEPPE GARIBALDI, Cernaia 38. c14424

RICEVERA' L. 500 chi procura impiego in Torino a giovane istruito, pratico lavori d'ufficio. Scrivere ZUNITI e C., Fonte Reale, 5-4, Genova.

SIGNORINA inglese occuperebbesi quale governante bambinaia presso famiglia signorile; referenze inecepibili. — Scrivere G. I. E., posta, Torino. c14796

VENTICINQUENNE, svizzera, corrispondente tedesco, francese, inglese, contabilità, cerca posto presso primaria Azienda Torinese, disponibile subito. — Offerte W. C., 52, fermo posta, piazza Statuto, Torino. c14660

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CEDEREBBESI antica Cereria, Circondario Alta Italia, miti condizioni. — Scrivere cassetta 105 A, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14654

CERCASI per avviatissima azienda socio o corrispondente, disponendo di L. 70,000 capitale, assicurato. — Rivolgersi via Secchi, N. 12, ragioniere RACCA. c14620

Affari diversi. 4

FARMACISTI! Acquistereì contanti unica farmacia. Dirigere offerte dettagliate cassetta 227 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14757

PERSONA dispone 10,000 insegno nuova, lucrosa industria; non seccature, 4444, posta, Torino. 14732

PRIMARIO Studio tecnico importazione macchinari cerca persona capace direzione, amministrazione. Studio, disposto mettere somio corrente 20,000, posizione assicurata, serietà. Dare referenze. Contenuti assoluti. — Scrivere H 6585 N, presso *Haasenstein e Vogler*, Napoli. 14788 N

RIMETTESI, per ritiro commercio, avviato negozio articoli casalinghi, buona posizione. — Rivolgersi NOVELLI, via Bellezia, 5. c14578

RIMETTESI tipografia avviata, buone condizioni, situazione centrale. Rivolgersi proprietario, Aceta. c14748

SUSA. Per ritiro dal commercio, rimettesi antica ed avviata filatoria, unica in fatto il circondario di Susa. — Per trattative rivolgersi ivi al proprietario BERTOLO Fiorenzo. c14703

4000 carosani a sei mesi, 15 0/0 sconto, tre firme solide, garantito terreno. — LITTLE, via Nizza 9, posta. c14779

Ville, case, terreni, vendite, affitti e acquisti. 4

AL LAGHETTO. Villa sul mare, mobiliata, ogni confort, giardino, disponibile. Lo sposto, affittasi. — Scrivere proprietario SALADA. c14589

ALLE porte di Torino da vendere o d'affittare grande stabilimento con fabbricati e case operaie, forza motrice idraulica di 45 cavalli teorici e relativa turbina. — Rivolgersi geometra BOVO, via Santa Maria, 3, Torino. 14777

A PORTA Nuova casa signorile vendo 250,000, reddito netto 4,50 0/0. — CERRUTI, via Palatina, 6, Torino. c14687

CASA vendesi, L. 115,000, reddito 5 per cento netto. Ballatoi moderni. — Avv. BIGNERI, via Garibaldi, 22, Torino, dalle 17 alle 18. c14567

DA vendere, causa decesso, casa nuova, Foro Boario, valore 55,000 circa, reddito 6 per cento netto. Rivolgersi BONO, Luigi, via Avigliana, 35. c14668

PALAZZINA dieci camere, giardino, stradale di Moncalieri, comodità tram, vendesi. — Rivolgersi AMEY, corso Vittorio Emanuele, 80. c14455

PEL primo Ottobre, o anche prima, affittasi in palazzina moderna al primo piano alloggio 6 vani, soffitta, giardino, cantina, acqua potabile, calorifero, a 100 metri fuori dazio barriera Lanzo. Due linee tranviarie. L. 500. — Rivolgersi Edicola giornali Stazione Dora. c14656

VENDESI casa per campagna, 12 camere, cantina, tettoia, stalla, fienile, giardino cintato, terra, attualmente coltivata a fiori e frutta. Comodità ferrovia. Rivolgersi da VACCHINO, via S. Secondo, 4, Torino. c12923

VENDESI fabbricato completamente nuovo, moderno, uso industria, posizione centrale. — Scrivere cassetta 125 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c14048

VENDESI, buone condizioni, fabbricato (32 camere, scuderie, magazzini, tettoie), strada Circonvallazione, 140. — MADDALENE, Mg., 3565, mastà fabbricabile. — Geom. BOSCO, via Siccardi, 1. c14475

VENDESI in Borgata S. Paolo casa comfort moderno (L. 24,000). — ROSSO Domenico, via San Paolo, 1. c14775

VENDESI terreno fabbricabile Borgo Crimea, vicinissimo Ponte Umberto I. Dirigersi via Luciano Manara, 28. c14739

VILLA da vendere, non lungi da Torino, bella posizione. — Rivolgersi dal portinaio via Madama Cristina, N. 6. c13465

VILLEGGIATURA. Affittasi, Balangero, palazzina con giardino cintato, splendida posizione, vicino stazione. — Scrivere cassetta N. 232 A, presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. 14795

50 MILA lire vendesi casa recente costruzione, reddito 5 0/0. — BERRETTA, Galleria Geisser, 4, Torino. 14801

210 MILA vendo casa d'angolo nuova costruzione, reddito netto 6.50. — CERRUTTI, via Palatina, 5, Torino. c14698

Domande ed offerte di locali ed appartamenti. 5

AFFITTASI al prossimo via San Pietro in Vincoli, N. 15, tre camerini per uso industria (no. 400). c14478

AFFITTASI 1° luglio abitazione ed ufficio 13 appartamenti uniti o separati

Assortimento completo di

MACCHINE PARLANTI

— di tutti i tipi e prezzi, perfettissime da L. 25 in più —

Completo deposito delle macchine

Monark originali marca Angelo
Maestrophone Paillard originali
Odeon - Melophone, ecc.

L'unico deposito in Torino ove i Signori Clienti possano veramente trovare l'assortimento completo dei dischi di tutti i cataloghi 11942

Fonotipia - Odeon - Gramophone
Zonophone - Eden Favorite

Accessori — Punte di tutti i migliori sistemi — Album per dischi.

Esclusiva vendita per il Piemonte della Società Italiana di Fonotipia

OFFICINE TÜRKHEIMER
TORINO - Corso Vittorio Eman. II, N. 68 (Ang. via Parini)

Premiato Stabilimento Mobili

Fondato nel 1860 **B.no MASSIMINO**

Via Cavour, 17 — TORINO — Via Ospedale, 20

Vasto Magazzino - Mobiglie per camere da letto, pranzo, sale, salotti, ecc.

SPECIALITÀ IN ARTICOLI MODERNI: SHERATON, HEPPLEWHITE E TIPI ORIGINARI INGLESI

Assortimento: DEUTSCHE KUNST, ROHRMÖBEL per verande e saloni

ARREDAMENTO COMPLETO DI AMBIENTI

Casa di fiducia - Progetti a richiesta - Lavorazione con macchinario proprio - Prezzi vantaggiosi 7733

Istituto delle Opere Pie di San Paolo in Torino

(Beneficenza e Credito).

Situazione dei conti al 31 maggio 1907

Credito Fondiario

Guarentigia ipotecaria L. 139,601,442.

		Serie 5 0/0 Numero	Serie 5 0/0 Ammontare	Serie 4 1/2 0/0 Numero	Serie 4 1/2 0/0 Ammontare	Serie 3 1/2 0/0 Numero	Serie 3 1/2 0/0 Ammontare
Cartelle emesse	In totale al 30 aprile 1907	238,656	119,444,000	84,957	32,183,500	2105	504,000
	Nel mese di maggio 1907	—	—	100	50,000	171	535,500
	In totale al 31 maggio 1907	238,656	119,444,000	85,057	32,233,500	2276	1,139,500
Cartelle ricevute in restituzione anticipata di rate		31,602	7,057	—			
Cartelle sorteggiate		218,081	11,001	—			
Cartelle già ritirate dalla circolazione ed annullate	In totale	250,854	18,058	—		—	—
		199,343	18,361	—			
Residuo cartelle da rimb. alla pari		211	317	—			
Cartelle in circolazione al 31 maggio 1907		38,634	19,617,000	45,779	22,839,500	2276	1,139,500
Delle quali	Al portatore	22,799	N.	36,122	N.	2171	
	Ai nomi	15,835	»	9,657	»	105	

ATTIVO

Prestiti con ammortamento	Conto capitale	al 5 0/0 L.	18,620,727 86	
		al 4 1/2 0/0 »	22,513,035 54	
		al 3 1/2 0/0 »	1,139,500 »	
	Conto annualità		18,184 65	
Titoli di Credito	Applicati al fondo di riserva		3,325,192 »	
	Di libera disponibilità		1,363,900 »	
Crediti diversi	Per cause diverse		203,188 27	
	Per assicurazioni incendi		14,345 13	
	Ipotecari		201,413 83	
	Note di collocazione da eseguire		10,003 68	
Mobili e stampati di Cartelle Fondiarie in bianco			30,724 93	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio Cassa			822,109 37	
Stabili di proprietà			1,027,248 65	
Cartelle fondiarie in deposito e valori diversi			35,569,649 »	
Fondo di garanzia			1,500,000 »	
	Totale dalla Attività L.		94,833,290 62	
Spese				
Interessi passivi		L.	4,084 32	
Spese d'amministrazione		»	53,404 70	30,343 32
Sorveglianza governativa		»	1,750 —	
Sopravvenienze patrimoniali		»	104 30	
	Totale a bilancio L.		94,810,534 17	94,810,534 17

PASSIVO

Cartelle in circolazione	Conto capitale	Serie 5 0/0 L.	19,617,000 »	
		Serie 4 1/2 0/0 »	22,839,500 »	
		Serie 3 1/2 0/0 »	1,139,500 »	
	Conto interessi		74,987 58	
Cartelle da rimborsare alla pari		Serie 5 0/0 »	218,000 »	
		Serie 4 1/2 0/0 »	163,500 »	
		Serie 3 1/2 0/0 »	— »	
Diritti erariali			2,000 43	
Imposta Ricchezza mobile			33,878 32	
Debiti diversi	per cause diverse		218,011 03	
	per depositi per perizie		14,537 55	
	per depositi in conto corr. per gar. d'ipoteche		80,469 54	
Monte di Pietà - Conto corrente per servizio cassa			— »	
Depositanti Cartelle fondiarie e valori diversi	per garanzia d'ipoteche		76,500 »	
	nominative ai certificati		11,569,908 »	
	per conto diverso		2,922,500 »	
Fondo Capitale			1,000,000 23	
Fondo di riserva			1,485,807 84	
Fondo di garanzia assegnato per legge			1,500,000 »	
Depositanti Cartelle fondiarie - Conto interessi			9,758 94	
	Totale dalla Passività L.		94,585,849 10	
Rendite				
Interessi attivi		L.	33,600 31	
Diritti di commissione		»	3,893 31	43,365 07
Proventi diversi		»	5,871 85	
Sopravvenienze patrimoniali		»	1 —	
	Totale a bilancio L.		94,810,534 17	94,810,534 17

Monte di Pietà

ATTIVITÀ

Anticipazioni su pegno	1906 pendenti	N. 37,546	L. 2,244,435 75		
	1906 non pres.	» 51,013	» 397,770		
	1907 pendenti	» 67,125	» 2,228,301 25		
	1907 non pres.	» 20,345	» 452,839		
	Totali	N. 205,549	L. 5,322,476 25	5,327,476 25	
Anticipazioni su titoli di credito	1906	» 65	» 208,300 03	1,718,967 10	
	1907	» 197	» 1,508,742 78		
Titoli dello Stato, garantiti dallo Stato e diversi				34,681,475 34	
Conti corr. ad interesse presso Istit. di emissione				5,000,000 »	
Mutui con guarentigia ipotecaria				12,956 35	
Conti Correnti con guarentigia ipotecaria				916,0.3 88	
Mutui mediante delegazioni sulle sovrimposte				5,515,745 92	
Crediti in conto corrente annuale				1,441,097 22	
Stabili di proprietà				900,000 »	
Casse contanti				373,123 57	
Crediti diversi				87,613 85	
Mobili				91,429 67	
Spese straordinarie				—	
Conti correnti debitori per servizi di cassa					
Servizio spese generali d'amministrazione				18,797 71	
	Totale dalla Attività L.			62,227,017 41	
Titoli depositati				79,304,425 04	
		L.		81,513,342 45	

Spese dell'esercizio

Imposte	L.	65,398 78	
Interessi passivi	»	508,170 32	573,568 91
Spese di amministrazione	»	99,707 04	
Totale a bilancio L.		81,513,342 45	81,485,708 36

PASSIVITÀ

Depositi in c/o libero: Libretti N. 9236	L.	18,277,042 60		
Depositi a scadenza fissa	»	1630	» 16,429,825 51	36,856,088 21
Depositi speciali	»	21	» 2,016,630 05	
Interessi sui capit. depos. in conto corr. libero			145,630 24	
Servizi di cassa			L.	1,287,457 82
Credito dei depositanti				
Debiti diversi			L.	79,118,337 43
Sopravvenute vendite pegni			»	7,6.4,98
Servizio spese generali d'amministrazione			»	109,666,73
Sopravvenienze patrimoniali			»	243 50
Totale delle Passività			L.	38,254,896 11
Avanzi di rendita dell'esercizio 1906 da ripartire			»	783,659 95
Patrimonio del Monte:				
Fondo oscillazione titoli	L.	2,268,615 63		
Fondo pensioni impiegati	»	1,091,411 85	12,337,484 64	
Fondo di riserva	»	8,169,011 40		
			L.	52,371,195 30
Depositanti fitali:				
per anticipazioni	L.	2,81.,7.. »		
per custodia N. 69	»	2,277,540 77		
per Ammin. » 265	»	7,245,275 »	79,324,425 04	
per servizi di Cassa	»	6,612,044 15		
per cauzioni	»	9,277,716 17		
			L.	81,513,342 45

Rendite dell'esercizio

Interessi attivi	L.	623,474 06	
Proventi diversi	»	83,305 75	810,026 25
Rimborsi di spese	»	9,922 33	
Totale a bilancio L.		81,513,342 45	81,485,708 36

OPERAZIONI DEL MONTE.

1° **Riceve danaro:**
a) *in conto corrente*, al 2 0/0, netto da imposta, con disponibile giornaliero di lire **6000**. Per somme maggiori, occorre il preavviso di un giorno per ogni **6000** lire. Per depositi con prelevamenti superiori a lire **6000**, condizioni da convenirsi;
b) *a scadenza fissa*: da 3 a 6 mesi al 2 1/2 0/0 da 6 a 9 mesi al 2 3/4 0/0 da 9 a 12 mesi al 3 0/0 } netto da imposta.
c) *in deposito*, vincolato da fine mese a fine mese successivo, a condizioni da convenirsi.
2° **Accetta come versamento** in contanti le cedole scadute dei titoli emessi o garantiti dallo Stato e della cartella fondiaria di San Paolo.
3° **Si incarica di pagare gratuitamente** le imposte dirette per conto dei suoi correntisti.
4° **Fa anticipazioni** su pegno di cose mobiliari, su titoli di credito garantiti e sulle azioni delle principali reti ferroviarie.
5° **Fa riporti** su titoli ammessi alle anticipazioni.
6° **Sconta buoni del Tesoro** e altri titoli di credito pubblico.
7° **Fa mutui e apertura di credito in conto corrente, garantito.**
8° **Compra** titoli dello Stato e cartelle fondiarie di San Paolo per conto dei suoi correntisti, contro il solo rimborso della spesa d'acquisto.
9° **Riceve in deposito i Titoli di credito in semplice custodia o in amministrazione.**
10° **Assume il servizio di cassa di Corpi morali.**
11° **Ha un impianto modello di cassette e casse-forti di sicurezza**, in locale sotterraneo, munito di doppia corazza di acciaio imperforabile, alle seguenti condizioni.

		DIMENSIONE Altezza	DIMENSIONE Larghezza	DIMENSIONE Profondità	PREZZI Trimestre	PREZZI Semestre	PREZZI Anno
		m.	m.	m.	Lire	Lire	Lire
Cassette	piccole	0,095	0,18	0,41	4	8	12
	id. ultima fila	—	—	—	—	5	8
id.	medie	0,15	0,22	0,50	8	12	18
id.	grandi	0,15	0,40	0,50	14	20	30
id.	id. con parratura a combinazione	—	—	—	15	23	35
Casse		0,60	0,40	0,50	25	40	75

L'Istituto paga **gratuitamente** agli abbonati delle cassette e casse, **a semplice presentazione**, le cedole scadute delle rendite consolidate e dietro **interesse** gli interessi scaduti dei certificati nominativi di rendita.
Il servizio si fa nei giorni feriali dalle 9 1/2 alle 17 1/2; e nei giorni di liquidazione di borsa dalle 9 alle 18.
La Tesoreria dell'Istituto è aperta al pubblico nei giorni feriali continuamente dalle ore 10 alle 16.

Torino, addì 1° maggio 1907.

IL PRESIDENTE: **I. MARSENGO-BASTIA.**

Il Ragioniere Capo Avv. G. CAROSSI — *Il Direttore Generale* Avv. F. BETNA — *Vº L'Ispettore di Contabilità e Controllo* E. CAPUZZO.

ERNIE

Ernici! non lasciatevi ingannare da coloro che vendono Cinti che a nulla servono, che non contengono perfettamente le erbe, che non vi danno alcuna speranza di guarigione. E neppure lasciatevi operare se non siete più che sicuri dell'abilità dell'operatore. Ricorrete invece ai Cinti del **POLICONSULTORIO MEDICO**, Via Palestro, 8, **MILANO**, i soli che godono la fiducia e la preferenza da parte così dei medici come di gli erniosi e che annoverano migliaia di guarigioni. **GRATIS** si spedisce opuscol illustrato con oltre 100 vignette a chi lo chiede con cartolina doppia (lasciando la risposta in bianco) al POLICONSULTORIO MEDICO, Via Palestro, 8, MILANO. A chi rimette invece Una lira, anche in francobolli, l'opuscolo suddetto si spedisce in busta chiusa, come lettera, senza intestazione e senza segni di provenienza. La lira si può poi dedurre dall'importo del Cinto prescelto.

Barba a L. 0,10

Servizio a tutte ore e domicilio. Igiene, Polizia, Prontezza.

Occorrente:

Un rasoio di sicurezza	L. 4 00
Un pennello per barba	» 0 50
Una bacinella con sapone	» 2 00
Totale Lire	6 50

Barba a L. 0,20

Un rasoio sicurezza extra	L. 7 00
Un pennello pelo tasso	» 2 00
Una bacinella con sapone	» 2 00
Totale Lire	11 00

Basta radersi la barba una volta la settimana per compensare in un anno la spesa. Col rasoio di sicurezza che vi offre la Ditta G. CAUDANO e C., Torino, Piazza Carlo Felice, 15, ognuno può radersi da sè senza bisogno di saper adoperare il rasoio. Nessuna noia di aspettare, nessuna perdita di tempo, perchè la barba può farsi in tre minuti, al mattino alzandosi da letto, od alla sera prima di coricarsi.

GRATIS a richiesta, catalogo Rasoi. 6033

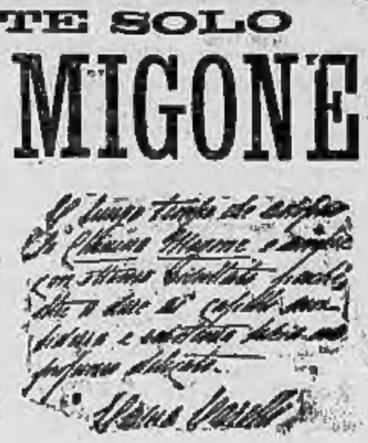
PEI CAPELLI USATE SOLO

CHININA MIGONE

EMMA CARELLI

l'eletta artista dalla voce affascinante, l'interprete fine, suggestiva delle più squisite creazioni musicali, così scrive dell'Acqua

CHININA-MIGONE



L'ACQUA CHININA - MIGONE si vende in flaconi da L. 1,50 e L. 2,— ed in bottiglie da L. 3,50 L. 5,— e L. 8,50 presso tutti i PROFUMIERI - FARMACISTI - DROGHIERI, ecc.

Deposito Generale: **MIGONE e C.** - Via Torino, 12 - **MILANO**

FERNET - VITTONE

DELLA SOCIETA' ITALIANA DISTILLERIE LIQUORI - MILANO 12441

Rappresentante per Torino e Provincia: Signor MICHELE BAUSOLA - Via Boucheron, 7 - Torino.

Fornitore della Casa di S. M. il Re d'Italia

G. HERMANN

TORINO - Portici di Piazza Castello, 22
MILANO - Via S. Margherita (Palazzo Hermann)

Impermeabili - Spolverini

MANTELLI e MANTELLINE di LODEN vero Graz per Montagna e Campagna 7597

Ing. ENRICO BISCALDI - Corso Re Umberto, 30 - TORINO

FORZA MOTRICE

a Gas, Benzina PER PICCOLE INDUSTRIE

Massima sicurezza di funzionamento 12516 b

Minimo consumo — Molti impianti in funzione

ANGELO PORINO

Mobili per Giardini, Verande, Caffè, Birrarie

CARROZZELLE PER BAMBINI E PER AMMALATI

Tende meccaniche e semplici per Balconi, Terrazzi, Negozi

TORINO

Corso Vittorio Emanuele, n. 86 (presso il Monumento). 7788

GIOVANNI GILARDINI

Società Anonima

18, via Ponte Mosca, 18

DOMENICA, 22 GIUGNO

e tutte le domeniche di giugno 1907

dalle ore 8 alle ore 12

Vendita Straordinaria

dei Campioni

Calzature - Ombrelli - Valigeria

Prezzi ridottissimi. Merce di assoluta convenienza.

13419

Per réclame!

1 Grammofono con 6 ottimi dischi doppi (due suonate per ogni disco), e punte **L. 24,75.**

Società Fonografica Italiana (V. Deronni) 9436

Sede: Via Carlo Alberto, 24 - Torino.

ARROWROOT

della DITTA BISCUITS Dª

Corso Palermo - TORINO

è il **BISCOTTO** dell'aristocrazia inglese

14702

LEVATRICE Pensione - cure - polizzino e giardino - Assoluto segreto M. GRIGANTI. Via Rosta, 3, ang. corso Francia, 66, Barr. Francia. 117

I migliori

GELATI

si preparano colla Sorbettiera

LA CELERE

ultimamente perfezionata; nuovo mescolatore rotante, perciò gelati ben lavorati e morbidi, secchio di legno. Meccanismo forte.

Macchine per smaltimento di ghiaccio — Porta-ghiaccio da tavola — **Bottiglie** per preparare l'acqua di seltz — **Filtri** per l'acqua malsana od impura, ecc. — **Ghiacciaie.** 12002

CARLO SIGISMUNDO e Figli MILANO, 26, corso Vitt. Em. e 44, via XX Sett., TORINO.

Liquidazione di Mobili nuovi

Diverse **camere da letto, da pranzo, salotti, anticamere, studi**, ecc., a prezzi di concorrenza. Via Pio V, n. 10 *bis* (Porta Nuova). c1197

ARMI DA FUOCO

Munizioni

ARTICOLI DA CACCIA ED AFFINI

Laboratorio per eseguire qualsiasi riparazione

Peraldo e Oggero

TORINO - Piazza Paleocapa, n. 2 - TORINO

Valle dell'Evançon (Aosta)

BRUSSON m. 1332.

Nuovo Grand Hôtel BRUSSON e Eden Hôtel

Entrambi in splendida posizione.

GIUGNO - SETTEMBRE

Pensioni da L. 7 a L. 8. 12044

Table d'Hôte. — Déjeuner e Dîner completo.

Restaurant per famiglie; prezzi a convenirsi.

Bagni, Doccie, Illuminazione elettrica.

Dottore - Farmacia - Telegrafo.

Servizio cavalli, vetture — Servizio cumulativo colle ferrovie.

Albergo stazione Verrès.

Vedere BUREZIO & Figli.

MONTANA VERMALA

su buona strada carreggiabile a 8 ore da SIERRE (Vallese) Stazione della *Ferrovia del Sempione*.

Splendido panorama sulle Alpi vallesi, dalla Furka sino al Monte Bianco, Cervino, Weishorn, ecc. Variate escursioni e gite di montagna via Wildstrubel, Gemmi, alla Leuk e Adelboden. Magnifica flora alpina. Tutti gli alberghi sono situati in mezzo alle foreste di abeti.

Apertura d'estate 20 Maggio. 10045

Dopo l'apertura della ferrovia del Sempione « Montana Vermala » è la prediletta fermata per turisti italiani viaggianti verso la Svizzera francese. — Per prospetti e schiarimenti rivolgersi ai proprietari degli alberghi qui sotto.

Grd. Hôtel du Parc	*Palace Hôtel*	*Forest Hôtel*
1510 m.	1500 m.	1080 m.

Ronco Canavese (1000 metri)

Hôtel Soana - Monte Lavina

Comfort moderno - Pensione da lire 7 in più camera compresa - Servizio alla carta a tutte le ore - Illuminazione elettrica - Telegrafo - Garage per automobili. - Proprietari Albergo Centrale a Pont Canavese. - Omnibus alla stazione a tutti i treni. c1611 8

GALLINO FORNARESIO, *proprietari.*

COURMAYEUR

—(VALLE D'AOSTA)— 14013

GRAND HOTEL ANGE

Aperto da giugno a settembre - Servizio d'automobili da Aosta

Nuovo proprietario: PERALDO

Stesso proprietario { Hôtel Mont Cervin al Giomein / Hôtel de la Reine, Bardighera

---

St-Vincent (Valle d'Aosta)

GRAND HOTEL DE LA SOURCE

e Stabilimento Idroterapico

APERTURA GIUGNO-SETTEMBRE

Dottori: **Charles** e prof. **Muggia**

Casa di prim'ordine - Confortabile moderno - Posizione splendida più prossima alla **Fonte Salutis**, con parco e strada propria alla sorgente - Table d'hôte e Restaurant - Posta - Telegrafo - Auto-garage - Cura dell'acqua della Sorgente - Massaggi - Cura latte, elettrica, ecc. 13859

Proprietario: **Ruddolo Alessandro.**

Sorgente Minerale di Torino

Alcalina magnesiaca ferruginosa

VILLA GANDOLFI (Madonna del Pilone) TORINO

Ingresso al Tempio della Salute 20 cent. 13788

PER ABBONAMENTI FACILITAZIONI.

Bagni di mare - Rapallo

RIVIERA SPLENDID HOTEL

Posizione incomparabile, circondato da giardini, di fronte allo Stabilimento Bagni-Pensioni. 11669

Andolfi e Barbieri.

CHIALAMBERTO

(VALLE GRANDE di LANZO a tre ore circa da Torino)

ANTICO ALBERGO e RISTORANTE dell'ALBERO FIORITO

—(Notevolmente ampliato ed abbellito)—

Grande sala per pranzi - Stupenda posizione sulla Stura - Magnifico panorama della Valle e dei ghiacciai della Levanna. - Terrazzi e piazzale ombreggiati. 14040

Pensione giornaliera, con riduzione per famiglie e lungo soggiorno.

Buona cucina con **macelleria propria** - Servizio di vetture - Prezzi moderati - Comoda sosta per ciclisti ed automobilisti. **Chiariglione Pietro**, *albergatore*

AUTOMOBILI « MARCHAND DUFAUX »

a 4 cilindri - 10-14, 15-22 - 28-35 HP a 6 cilindri 60 HP.

Pronta consegna anche con carrozzeria — (Motociclette e biciclette)— 14678a

Agenzia Generale: Via Santa Teresa, 4 — TORINO.

R. ECONOMATO GENERALE

dei benefici vacanti di Torino

Tenute CASANOVA e MOLINASSO

in territorio di Carmagnola e Pecetto, della complessiva superficie di ettari 3500 (giornate 6270).

Alle ore 9 di giovedì, 27 giugno corrente, avrà luogo, nella Sede dell'Economato predetto (via Ospedale, 48)

Incanto unico e definitivo

per l'AFFITTAMENTO novennale, principiante dall'11 novembre p. v., delle suddette due Tenute in un sol lotto.

L'asta si aprirà sul prezzo di annue L. 143,200, in base ad offerta già presentata, e l'aggiudicazione sarà DEFINITIVA.

Deposito per adire all'incanto L. 1000 di rendita italiana o L. 6000 in numerario.

Cauzione definitiva, ipoteca su rendita dello Stato o su beni stabili per una somma non inferiore ad una annata di fitto.

Avviso d'asta e capitolato visibili, in Torino, nell'Ufficio dell'Economato, ed a Casanova di Carmagnola, presso l'Agente locale delle Tenute. 14176

R. Ricovero di Mendicità di Torino

Occorrendo a quest'Opera Mg. 3500 di **Legna Dolce** da ardere, si invita chi intenda concorrere a tal fornitura, a presentare la sua offerta su carta da L. 1,20 alla Segreteria dell'Opera (via Po, 31) entro il 28 giugno 1907. — Il Capitolato è visibile presso la Segreteria stessa. c14769

Società Italiana pel Carburo di Calcio, Acetilene ed altri Gaz

Anonima. Sede in ROMA, via Due Macelli, 69

Capitale sociale L. 9,000,000 interamente versato

Si notifica ai Signori portatori delle Obbligazioni sociali ipotecarie 4 1/2 0/0 (emissione 1905) che dal 1° luglio 1907 sarà pagabile la cedola n. **8** in ragione di lire **11,25** per ogni Obbligazione presso tutte le sedi, succursali ed agenzie del Credito Italiano; presso i signori Alberto Treves e C., Venezia; e presso i signori G. Rominati e C., Padova. 14742

Roma, 15 giugno 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

SOCIETÀ

PER LA

BONIFICA DEI TERRENI FERRARESI

Società Anonima con Sede in Torino.

Capitale versato L. 13,500,000.

Si avvertono i signori Azionisti che a cominciare dal 5 Luglio 1907 sono esigibili presso la Banca Commerciale Italiana, il Credito Italiano, la Società Bancaria Italiana, la Banca Popolare di Intra, e presso il Bankverein Suisse di Zurigo L. **6,25** per ogni Azione quale saldo dividendo 1905-1906 contro consegna della Cedola N. **13.** 14733

Torino, 20 giugno 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Società Anonima per la FERROVIA D'IVREA

Sede in Torino.

Capitale sociale versato L. 4,000,000

Ammortizzato per Lire 874,000

come dall'ultimo bilancio approvato

Il Consiglio d'Amministrazione di questa Società nella seduta dello 19 corrente ha deliberato, che a partire dal 26 corrente abbia luogo presso le Casse della Società Bancaria Italiana il pagamento:

1. del vaglia n. **98** (1° luglio 1907) in lire **21** per cadauna Azione di capitale;
2. del vaglia n. **40** in lire **4,50** per cadauna azione di godimento.

Torino, 20 giugno 1907. 14728

L'AMMINISTRAZIONE.